

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 178<sup>a</sup> - 178. SITZUNG  
26 - 7 - 1960

INDICE

Disegno di legge n. 140:  
« Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 700 milioni per la concessione di contributi di cui alla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11 »  
pag. 2

Disegno di legge n. 134:  
« Norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia »  
pag. 7

Disegno di legge n. 154:  
« Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1960 »  
pag. 15

Disegno di legge n. 115:  
« Copertura dei posti di ruolo nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione » (rinviato dal Governo il 3 febbraio 1960)  
pag. 25

Disegno di legge n. 142:  
« Disposizioni per l'assunzione in "comando" di guardie forestali dello Stato e per l'avanzamento a vicebrigadiere delle guardie e guardie scelte del "ruolo organico speciale dei sottufficiali e guardie forestali" della Regione »  
pag. 27

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 140:  
« Ermächtigung zur zusätzlichen Ausgabe von Lire 700.000.000 für die Gewährung von Beiträgen laut Regionalgesetz vom 24. September 1951 Nr. 11 »  
Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 134:  
« Bestimmungen für die Verwaltung der aus der Anwendung des Art. 10 des Autonomiestatuts sich ergebenden Erträge »  
Seite 7

Gesetzentwurf Nr. 154:  
« Erste Abänderung zum Haushalt für das Finanzjahr 1960 »  
Seite 15

Gesetzentwurf Nr. 115:  
« Besetzung der Planstellen für Gemeindeärzte, - Tierärzte und -Hebammen der Region » (von der Regierung am 3. Februar 1960 rückverwiesen)  
Seite 25

Gesetzentwurf Nr. 142:  
« Bestimmungen für die Aufnahme von Forstangestellten des Staates im "Überstellungsverhältnis" und für die Vorrückung der Forstangestellten und Forstaufseher des « Sonderstellenplanes der Forstunteroffiziere und Forstwachen » der Region zu Forstoberaufsehern »  
Seite 27

Presidente: Vicepresidente dottor REMO ALBERTINI.

Ore 10.50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20-7-1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Proseguiamo con la trattazione del disegno di legge n. 140: « *Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 700 milioni per la concessione di contributi di cui alla L.R. 24 settembre 1951, n. 11* ».

Chi prende la parola? Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Articolo unico:

*Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, è autorizzata l'ulteriore spesa di Lire 700.000.000 da ripartirsi in tre esercizi e precisamente Lire 100.000.000 a carico dell'esercizio 1960, Lire 300.000.000 a carico di ciascuno degli esercizi 1961, 1962.*

*Alla copertura dell'onere di Lire 100.000.000 per l'esercizio finanziario 1960 si provvederà mediante prelevamento di una pari somma dal fondo iscritto al cap. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.*

*La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.*

Metto in votazione l'articolo: è approvato all'unanimità.

Per dichiarazione di voto, la parola al cons. Dalla Rosa.

DALLA ROSA (D.C.): Signor Presidente, e signori Consiglieri la mia dichiarazione di voto sarà breve. Approfitto di questa prassi per fare alcune considerazioni sul contenuto della legge e finirò per dichiarare naturalmente il mio voto favorevole.

Quando si parla di legge n. 11 da molti settori del Consiglio Regionale sorgono critiche, sorgono perplessità, interrogativi. Li abbiamo sentiti già esporre in occasione della discussione del bilancio della Regione per il 1960 ed anche svariate volte in questi ultimi giorni. Soprattutto si critica l'indirizzo che la Regione ha dato alla nostra agricoltura attraverso questa legge; si parla di indirizzi andati male, di interventi troppo frazionati e che non hanno quindi nessun peso sul complesso dell'agricoltura. Ma io ritengo di essere nel giusto quando affermo che si dimentica quale è la struttura della nostra agricoltura. Con questo non voglio dire che la legge 11 sia sempre stata applicata in maniera perfetta, che abbia sempre dato dei risultati altrettanto perfetti; però voglio anche dire che la struttura economica della nostra agricoltura non ha permesso molte volte di attuare degli indirizzi diversi da quelli che si sono presi.

Noi sappiamo tutti che il male di cui la nostra agricoltura è ammalata si chiama polverizzazione, si chiama frazionamento, si chiama dispersione, si chiama eccessive unità lavorative in agricoltura; problemi questi che devono essere affrontati e vanno affrontati in altra sede, ma la cui soluzione richiede indubbiamente un tempo molto lungo. E' per questo che primo compito degli amministratori regionali penso sia quello di affrontare la situazione attuale della nostra agricoltura basandosi su quello e su come oggi l'agricoltura è formata. Per questo penso che si possa affermare che in linea generale gli interventi della Regione, attraverso questo strumento legislativo, siano stati positivi.

C'è stato qualche caso negativo, è vero; ma non dobbiamo fermarci troppo ad analizzare questi casi negativi per perdere di vista tutto quello che di positivo è stato fatto.

Già il cons. Trentin ha illustrato alcuni aspetti di questa legge ed alcune iniziative che si sono realizzate con questa legge, prospettando per il futuro dei campi di intervento nei quali è necessaria l'azione della Regione. Ha parlato del settore delle patate, potremmo parlare del settore vino, del settore frutta, potremmo parlare di quell'altro settore che è forse più difficile affrontare, che è quello lattiero-caseario. Se onestamente noi vogliamo fare un esame di quanto è stato fatto, penso che l'esame ci possa dare e portare a delle conclusioni positive. Anche i piccoli caseifici che sono molto criticati, e che anche noi vorremmo vedere eliminati da molti dei nostri comuni, anche questi piccoli caseifici però, se andiamo ad analizzare, svolgono una funzione molto utile in qualche caso. I grossi caseifici sono sorti e sono andati bene dove la produzione del latte si è potuta indirizzare al consumo diretto; dove invece la produzione del latte non si è potuta indirizzare al consumo diretto i grossi caseifici ci hanno dato qualche delusione. Non c'è dubbio che in questo settore c'è ancora molto da fare, e soprattutto non è sentita, da parte degli agricoltori, la necessità diretta e immediata del collocamento del proprio prodotto, dei propri allevamenti, perchè è un prodotto che avviene ogni giorno in quantità minime, che non richiede un'organizzazione particolare per la sua trasformazione e la sua conservazione, ed è per questo, penso, che a differenza di quello che succede nel settore frutticolo e vitivinicolo l'agricoltore non sente questo bisogno impellente di avere un'attrezzatura modernamente sistemata ad ampio respiro, dove collocare questo prodotto quotidiano della propria stalla. A questo è da aggiungersi che durante il periodo estivo in molti dei nostri comuni il bestiame viene trasferito in malga e quindi questa concentrazione della lavorazione del latte diventa un po' difficoltosa. Ma anche qui abbiamo già degli esempi positivi che ci dimostrano come anche la lavorazione industriale del nostro latte può dare dei risultati soddisfacenti. Abbiamo il caseificio di Ronzone, che, sappiamo, va bene. Ab-

biamo il caseificio della Barricata nella bassa Val-sugana che si mantiene, malgrado abbia spese di gestione abbastanza elevate. Anche qui vorrei fare osservare come molto spesso noi commettiamo un errore quando diciamo che nel caseificio grosso le spese di lavorazione sono inferiori che nei caseifici piccoli. Nel complesso l'eliminazione di casari, di attrezzature porta a una spesa complessiva inferiore nella lavorazione del latte; ma se andiamo ad analizzare il costo di ogni singolo caseificio questo ci risulta più basso nel caseificio piccolo, mentre è più alto nel caseificio grosso. Questa è anche una ragione che molto spesso ci mette in difficoltà quando desideriamo chiudere i piccoli caseifici turnari per far affluire il latte a una grossa organizzazione. Con questo, desidero di non essere frainteso, non voglio dire che sia meglio lavorare e continuare a lavorare nei piccoli caseifici, voglio solo sottolineare quali sono le difficoltà che dobbiamo affrontare quando intendiamo realizzare un grosso caseificio. E' recente una circolare del Ministero dell'agricoltura e foreste, con cui si danno istruzioni agli Ispettorati ripartimentali e direttive in materia di cantine sociali. Leggendo questa relazione e osservando quello che è stato fatto nella nostra Regione dovremmo dire e concludere che chi ha stilato questa relazione sia venuto qui, abbia visto, osservato quel che succede nella nostra Regione e poi abbia stilato questa circolare tanto è vicino lo spirito che ha ispirato il Ministero nella esplicazione di questa circolare a quella che è la situazione che troviamo nelle nostre due province. Questa riguarda solo direttive in materia di cantine sociali, campo nel quale in Regione penso che possiamo dire di avere raggiunto un livello che ci è invidiato da tutti non solo per le organizzazioni di primo grado, ma soprattutto per quelle di secondo grado che le cantine sociali hanno voluto crearsi a Trento e che stanno dando dei risultati veramente brillanti. Ma quello che a me preme sottolineare è la funzione che abbiamo dato e che desideriamo che compiano tutti gli organismi nostri cooperativi, dalle cantine sociali al magazzino frutta, al caseificio, come propulsori di tutta l'attività economica di una zona. E leggo qui proprio nell'ultimo comma di questa circolare del Ministro Rumor, che queste cantine devono essere

proprio le attività di propulsione per tutto quello che è l'indirizzo vitivinicolo della zona che interessa la cantina sociale stessa; dice: « qualora la cantina sociale intenda produrre vino tipico e assumere... ecc. ». Il penultimo comma di questa circolare parla di un « timido desiderio » di arrivare alla tipicizzazione dei nostri vini e alla disciplina della formazione dei vigneti. Ora questa deve essere una delle funzioni fondamentali dei nostri organismi cooperativi. Le nostre cantine sociali questa funzione la svolgono già da qualche anno. Soprattutto va rilevata l'attività collaterale di alcune grosse cantine sociali che è quella della preparazione dei vitigni per il rinnovo dei vigneti dei propri soci. Attraverso questi vivai consortili gli organi tecnici regionali sono in grado non direi di imporre ma di consigliare con una certa imposizione quello che è l'indirizzo vitivinicolo di una determinata zona. Mi piace che questo concetto sia stato trasferito anche nella circolare del Ministro dell'agricoltura, in quanto se vogliamo arrivare ad una tipicizzazione dei nostri vini ed eliminare i prodotti provenienti da vitigni scadenti, questa è la strada da seguire. E' per questo che, torno a ripetere, io e il mio gruppo voteremo a favore di questa legge e di questo provvedimento che rifinanzia la legge 11, convinti proprio che attraverso la legge n. 11 l'agricoltura nostra potrà trovare strumenti validissimi non solo per la difesa della produzione, ma anche per l'indirizzo produttivo da dare ai nostri agricoltori, indirizzi produttivi che per conto mio, specialmente in questo momento di congiuntura, sono la cosa più importante. L'agricoltore nostro ha soprattutto desiderio di sapere quello che deve fare, perchè non può assolutamente compiere altri errori.

Quindi mi auguro che il Consiglio Regionale, come fa il gruppo della D.C. voti a favore di questo rifinanziamento della legge 11, e mi auguro che questa legge continui ad operare per il bene della nostra agricoltura, come ha operato in questo ultimo decennio.

CORSINI (P.L.I.): Per una dichiarazione di voto brevissima. Essendo ormai in fine della legislatura, dove impostare problemi di ordine generale non avrebbe alcun significato immediato concreto, penso che sia inutile immettersi nel giudizio

di quella che è l'azione generale che la Regione ha svolto a proposito del settore agricolo. E' una discussione che, portata qui in questo momento, non avrebbe seguito immediato e concreto, perchè sarà meglio lasciare che questa azione di revisione della politica agricola regionale sia fatta dal prossimo Consiglio.

Dico che voterò a favore di questo disegno di legge, convinto che il rifinanziamento della legge 11 sia utile, in questi casi specifici in cui è contemplato, convintissimo anche che l'applicazione della legge, concreta, caso per caso, la scelta degli interventi che è stata fatta dal potere esecutivo in applicazione di questa legge sia per molti aspetti censurabile e criticabile. Non condivido perciò affatto quanto è stato detto precedentemente dal collega Dalla Rosa, il quale ha un po' sottaciuto quelle che sono state le difficoltà che sono state create in alcuni settori particolari, per vedere soltanto la parte positiva. Sono convinto che comunque, arrivati a questo punto, valga la pena di rifinanziare questa legge e di passare alla prossima legislatura il problema fondamentale dell'agricoltura che, secondo me, consiste in questo. Mentre l'agricoltura nei secoli scorsi è stata sempre la maggiore produttrice della ricchezza, fondamentale fonte di produzione della ricchezza, con lo sviluppo economico moderno è diventata niente di più che una fonte ausiliaria, tanto è vero che molti prodotti dell'agricoltura devono essere devoluti a quella che è la trasformazione industriale, e tanto è vero che l'agricoltura non vive più di forze proprie, ma deve ricorrere per la sua stessa vita ai prodotti dell'industria stessa. Nonostante questa trasformazione della agricoltura sia evidente è rimasta dal passato una forma di incrostazione vischiosa per cui l'agricoltura continua a mantenere quei pesi sulle spalle che aveva nei secoli scorsi, negli anni precedenti quando era la maggiore fonte di produzione della ricchezza. Il problema forse che dovrà essere esaminato più largamente, sarà quello di riportare una forma di uguaglianza proporzionale tra quella che è la funzione che svolge oggi l'agricoltura nel quadro generale della produzione della ricchezza e quei pesi che all'agricoltura sono rimasti accollati dal passato.

Detto questo, ripeto il mio voto favorevole a

questo disegno di legge limitatamente a quello che è il criterio stesso, dissentendo invece dalle applicazioni che della legge stessa sono state nel caso concreto fatte.

PARIS (P.S.I.): E' vero che da questi banchi sono venute delle critiche a questa legge, però non sono venute alla legge ma alla applicazione della legge, e mi pare di poter affermare onestamente che anche nell'intervento del cons. Dalla Rosa sono affiorati elementi non completamente positivi su certe forme di applicazione; e allora vuol dire che i pareri coincidono perchè non sono venute solo le critiche, sono venuti anche dei riconoscimenti favorevoli all'impostazione della legge e ai suoi effetti soprattutto. Mi ricordo che quando discutemmo e approvammo questa legge nel 1951 nella sala consiliare del Municipio di Bolzano, io presentai un emendamento per tentare di eliminare la possibilità di concedere dei contributi a piccoli impianti. Il mio emendamento non ebbe fortuna e fu bocciato. E vorrei dire che è proprio qui il difetto perchè, caro collega Dalla Rosa, è giusta la constatazione che la struttura economica della nostra agricoltura è quella che è, però mi pare che non si debba fermarsi qui ma ci si debba porre un obiettivo da raggiungere in un ragionevole numero di anni, perchè occorreranno decenni, e bisognerebbe fin d'ora creare quegli strumenti che dovrebbero favorire nel tempo una modificazione sostanziale della nostra struttura economica agricola. E allora non si può fermarsi a constatare che le spese generali dei piccoli caseifici sono, unitariamente valutandole, inferiori a quelle dei grandi caseifici, per esempio i caseifici turnari, ma la produzione di questi caseifici viene poi commercializzata? Viene, per lo meno in parte, dissipata dalle famiglie dei contadini con un consumo sproporzionato. Questa produzione dovrebbe invece essere posta sul mercato, per ricavarne dell'utile. Questo sistema provoca, credo, anche una alimentazione irrazionale, ed allora mi pare di poter affermare che gli intendimenti nostri e vostri dovrebbero essere maggiormente accentuati. Dico poi anche questo: che la legge in sé e per sé è buona, vi sono però delle interferenze politiche, valutazioni di carattere politico che sopraffanno e sommergono quelle di carattere tecnico. So che per

quanto riguarda la cantina sociale di Cembra, una commissione di tecnici si era pronunciata contro la costruzione della cantina sociale a Cembra e aveva, secondo il mio modesto parere, suggerito di ampliare la cantina di Lavis, che dà veramente risultati ottimi. Così quella di Nomi. Qui non direte che non siamo obiettivi, perchè quella iniziativa partiva proprio da un gruppo di produttori di vino dello schieramento di sinistra, e il nostro giudizio è stato contrario anche se si trattava di uno schieramento di produttori di vino di sinistra. Perchè andrà bene adesso, ma vedremo nel futuro come andrà, perchè quando tutto è nuovo è facile che vada bene. La scopa nuova scopa sempre bene; negli anni futuri vedremo che cosa salterà fuori. Ma io insisto soprattutto sull'obiettivo: bisogna creare queste strutture, e poi lentamente possiamo, mi pare, aspirare anche ad una maggiore apertura mentale dei nostri contadini, che vivono isolati specialmente in montagna, nelle vallate ecc. Perchè anche qui noi non camminiamo con lo stesso passo come cammina il progresso nazionale.

Proprio stamane il « Corriere della Sera » pubblica un articolo di Libero Lenti, dove dice che sulla base di un campione effettuato dall'Istituto centrale di statistica pare che gli addetti all'agricoltura nella media nazionale siano diminuiti dal 40 al 31 %. Mi sembra un'esagerazione in questi pochi anni, però se non saranno arrivati al 31%, saranno arrivati al 34 o al 36%, comunque dobbiamo riconoscere che è un successo indubbiamente. E noi andiamo avanti così? Non mi pare giusto! Ora questo dovrebbe essere il nostro sforzo e la legge 11 potrebbe in modo efficace prestarsi a questa evoluzione.

Quindi la raccomandazione che noi ancora facciamo, senza aver voluto presentare emendamenti, è quella, quando si deliberano questi impianti, di dare anche più denaro ma arrivare a distruggere gli impianti ormai sorpassati, piccoli ecc. che non fanno che distogliere la produzione agricola da quelli che dovrebbero essere gli impianti maggiori più razionali, più funzionali, che richiedono costi inferiori. Questa la raccomandazione che noi facciamo all'esecutivo e dopo quanto ho detto è naturale che il nostro voto sarà favorevole.

PEDRINI (D.C.): Non vorrei intrattenere

molto il Consiglio Regionale su un problema così complesso come quello dell'agricoltura. Purtroppo ci rattrista il fatto che l'agricoltura qui sia messa sotto processo specialmente da Consiglieri regionali, i quali dovrebbero avere assistito a numerose relazioni fatte in Consiglio Regionale. Purtroppo quando si parla dell'agricoltura si pontifica, però quando ne parlano quelli che un po' devono per questioni d'ufficio essere dentro, i colleghi si assentano — è una cosa noiosa, è una cosa complicata — si assentano e allora non possono sentire dalla viva voce quello che viene detto loro e probabilmente non leggono le numerose relazioni che vengono inviate dall'Assessorato ai diversi Consiglieri. E perciò con queste premesse di non conoscere il problema perchè non lo hanno sentito qui in Consiglio Regionale oppure probabilmente non hanno letto le numerose relazioni, è facile arrivare alla conclusione che la Regione ha fatto una politica fallimentare nell'agricoltura, che è necessaria una revisione nella politica dell'agricoltura. Ora, come dice il collega Dalla Rosa, la situazione è quella che è, vale a dire frammentazione e polverizzazione della proprietà. Io penso che in avvenire si vorrà facilitare il più possibile la costituzione di aziende con una determinata struttura e autonomia. C'è il problema anche di definire quale è il l'unità poderale, perchè se lei mi parla di un frutteto l'unità poderale le potrò dire che è di due ettari, se mi parla di unità aziendale nella silvicoltura dovrò dirle che dovremo arrivare a venti ettari, se mi parla di unità aziendale nell'orticoltura le potrò dire che che neanche un ettaro è sufficiente per mantenere una famiglia. Dunque anche in principio il giudizio col quale si definisce l'unità colturale sufficiente per l'alimentazione di una famiglia non è dei più facili, anche perchè si devono tenere in considerazione quelle diverse colture e diverse strutture del posto. Comunque io penso che la prossima legislatura dovrà tendere il più possibile a facilitare con provvedimenti legislativi adeguati la formazione della unità aziendale, che, come ripeto, è molto più varia di quello che si pensa. La precaria situazione della nostra agricoltura dipende anche dal fatto che molta gente vive ancora sulla agricoltura. Con soddisfazione sentiamo parlare di questa notevole diminuzione della popolazione dedita

all'agricoltura; questo ci sta a dire che tutta la nazione è in grande e progressiva evoluzione, quando pensiamo che la percentuale attuale della nostra agricoltura è quella del 1890 degli Stati Uniti, dobbiamo pensare che ancora molta strada c'è da fare. Come sappiamo negli Stati Uniti la popolazione attiva in agricoltura è in diminuzione per effetto dell'automazione e c'è un aumento della popolazione attiva addetta ai servizi. Noi probabilmente riusciremo a saltare questo periodo dell'industrializzazione per passare, come si sta riscontrando, rapidamente a quelli che sono i servizi. L'on. Paris dice: bisogna aprire, dare un'apertura grande alla mentalità dei contadini. Io penso che si possa fare un progresso nell'agricoltura soltanto attraverso la cooperazione. Perchè attraverso la cooperazione? Perchè bene lavorano, intelligentemente, efficacemente i nostri uffici dello Ispettorato agrario, ma se non c'è la partecipazione diretta dei nostri contadini la cosa non gioverà. L'on. Paris accenna a interferenze politiche per finanziare questa o quell'altra iniziativa, e accenna a quella di Cembra. Molte volte anche gli uffici hanno dovuto ricredersi. Una cosa è certa, che la Cantina sociale di Cembra ha chiesto anche recentemente ed insistentemente un ulteriore finanziamento per ampliare la propria attività. Ma se vogliamo venire ai fatti noi vediamo che c'è stato un notevole progresso nella produzione, solo in provincia di Trento nella viticoltura la media del biennio 1949-1950 era di 661.000 quintali di uva, e la media del biennio 1958-1959 è stata di l. 348.000 ettolitri, vale a dire con un incremento del 103%. Lo stesso ragionamento si può fare per il settore delle patate, lo stesso ragionamento si può fare per il settore frutticoltura. Anche nel settore zootecnico, pur essendosi avuto una diminuzione del numero dei capi di bestiame, possiamo tranquillamente affermare che il peso in carne di bestiame in Provincia ed in Regione è notevolmente aumentato; così anche la produzione del latte è sensibilmente aumentata. E' questo appunto il segno che nell'attività, nel miglioramento zootecnico della selezione si è lavorato ampiamente. E' importante che i nostri agricoltori abbiano fiducia nell'agricoltura, guai se perdessero la fiducia! Lo vediamo anche in casi recentissimi. In provincia di Bolzano, che solo nel

1959 per la costruzione di magazzini frutta c'è stato un incremento di capacità di 1735 vagoni, quasi il triplo della nostra centrale ortofrutticola di Trento e di questi 1735 vagoni, 1395 sono provvisti di impianti frigoriferi modernissimi. Guardi che anche tutti questi impianti per la frutta, vino e patate sono quotidianamente oggetto di visite da parte di comitive e di funzionari altissimi del Ministero, che vengono ad osservare, e dobbiamo dire che, purtroppo, rarissimamente ci hanno detto qualche cosa di nuovo. Questa recentissima circolare del ministro dell'agricoltura e foreste Rumor, del 9 gennaio, "Direttive in materia di cantine sociali", sembra che sia stata stesa da un funzionario che è venuto qui nella nostra zona, ha visto che cosa si poteva fare e che cosa si faceva e l'ha dato come impostazione direttiva di campo nazionale. Ad un certo punto dice (legge). Anche la disposizione ministeriale dice: guardate che queste cantine sociali non dovrebbero essere inferiori per capacità 15-20 mila ettolitri; questi principi trovano piena applicazione nella Regione nostra e sono stati affiancati nella grande cantina di Trento, come suggerisce questa disposizione che praticamente trova la realtà. Comunque, voglio dire questo per tranquillità, che tutte le pratiche che sono qui presenti trattano di ampliamento di cantine sociali per la provincia di Trento in modo da aumentare la capacità ricettiva; ampliamento di capacità frigorifera in provincia di Bolzano; e così pure altre iniziative per il settore patate. Penso che questo sarà un nuovo strumento in mano all'agricoltura e che la cooperazione sia lo strumento idoneo e il mezzo indispensabile per il progresso sociale ed il progresso della nostra agricoltura. Per questo voterò in senso favorevole.

**PRESIDENTE:** Prego distribuire le schede. (Segue votazione segreta). Esito della votazione: 28 votanti - 26 sì, 1 no, 1 scheda bianca.

**Disegno di legge n. 134:** « *Norme per la gestione proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia* ».

Non abbiamo all'ordine del giorno che questo e la modifica del regolamento della Cassa e basta. Tutto il resto è presso le commissioni. Vi è una proposta, mi sembra, di sospensione.

**KESSLER (D.C.):** Volevo chiedere al Consiglio se permette una breve sospensione in maniera che il mio gruppo possa riunirsi.

**PRESIDENTE:** La richiesta è anche formulata dal cons. Raffaelli. Per cui si dovrebbe rinviare al pomeriggio alle 15.30. La seduta è rinviata alle 15 del pomeriggio.

(ore 11.40).

Ore 15.25

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Continuiamo con il punto 5 all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 134:** « *Norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia* ».

Per dovere di informazione volevo comunicare al Consiglio, per quanto attiene all'argomento oggetto della discussione, che era pervenuto alla Presidenza un telegramma: "Consiglio direttivo Unione artigiani. Nella riunione ieri riferendosi nota 4 luglio programma quarta legislatura prega rinvio approvazione schema di legge modifica art. 10 e chiede ottenere prossimo incontro per proporre programma richiesto".

Questo telegramma è stato inviato alla Presidenza del Consiglio, ma riguarda la Giunta ed il Presidente della Giunta, perchè parla di prossimi incontri e note che non riguardano la Presidenza del Consiglio; essendo stato trasmesso anche a me, io lo comunico per informazione. Non so se abbiamo letto la relazione. Il Presidente della Giunta ha la parola.

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** La relazione della Giunta e la relazione della Commissione furono già lette quando l'argomento venne a scadenza in una precedente seduta. Per quanto riguarda il telegramma di cui parla in questo momento il Presidente del Consiglio Regionale devo dire che quel telegramma fu inviato dall'esecutivo dell'Associazione artigiani contemporaneamente al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta. Siccome il telegramma è di 7 o 8 giorni fa, in questo intervallo ho convocato l'esecutivo dell'Associazione Artigiani, l'ho convocato esattamente ieri, e sono stato autorizzato dall'esecutivo stesso a dichiarare che, con qualche accorgimento di cui attualmente è inutile parlare, l'esecutivo

degli artigiani riconosce la legge come rispondente alle finalità e diciamo alle mete che ritiene debbano essere raggiunte in applicazione dell'articolo 10. In sostanza, seppure con qualche accorgimento, nei cui particolari non è il caso di entrare in questo momento, c'è una linea di accordo e di intesa. La categoria, almeno per quanto riguarda l'esecutivo che è venuto a rappresentarla presso di me, se ne è persuasa, e avendo io detto esplicitamente che confermerò questo in Consiglio Regionale, mi sono sentito rispondere che lo faccia senz'altro. Detto questo, però, devo informare il Consiglio che nell'incontro che si è avuto lunedì scorso con i rappresentanti del gruppo socialista — non intervennero altri Consiglieri regionali, pur essendo l'invito stato rivolto a tutti i Consiglieri di minoranza — in quell'incontro, i punti di divergenza che sussistono tra il modo di impostazione della legge da parte della Giunta e il modo di volerla da parte del gruppo socialista i punti di divergenza sono notevoli e sostanziali, e nel colloquio, nonostante le spiegazioni date dall'una e dall'altra parte, non fu possibile raggiungere una linea di intesa. Non solo, ma è stato anche chiaramente detto che, la divergenza essendo molto profonda, ci si sarebbe dovuto attendere un atteggiamento molto esplicito di opposizione da parte di quel settore del Consiglio. Allora tutto sommato, pur con molto rammarico con riguardo alle esigenze un po' urgenti che la legge doveva soddisfare, propongo di accettare quanto era stato detto l'altra volta e che l'altra volta speravo di superare, cioè di rimandare la trattazione di questa legge a settembre, affinché nell'intervallo sia possibile forse raggiungere quella meta di accordo che non fu possibile raggiungere negli 8 - 10 giorni di intervallo che sono intervenuti da allora ad oggi.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Prendiamo atto che la proposta fatta dal Presidente della Giunta Regionale coincide con una richiesta che noi avevamo fatto, cioè di un rinvio almeno fino a settembre. Per evitare malintesi che possono sorgere non da quanto ha detto il Presidente in se stesso ma dalla brevità con la quale egli ha fatto la dichiarazione relativa al nostro atteggiamento, vorrei aggiungere qualche cosa brevemente. Abbiamo esaminato, credo di poterlo dire, con molta attenzione e coscienza il disegno di legge e la conclusione alla qua-

le siamo pervenuti è questa. Il disegno di legge così fatto, per impegnare non solo il fondo resosi disponibile attraverso le transazioni, ma anche destinato a impegnare il fondo che dovrebbe rendersi disponibile con l'eventuale modifica dell'art. 10 che noi abbiamo proposto al Parlamento, presenta una serie di punti interrogativi e presenta anche degli aspetti negativi se vogliamo essere più franchi nell'esprimere il nostro pensiero fino in fondo. Abbiamo già detto che non è una posizione ideale quella di opporsi ad una proposta senza essere in grado di presentare delle controproposte, delle alternative che si ritengano più valide di questa.

Credo si debba dare atto di questa franca dichiarazione; d'altra parte c'è più di una attenuante derivante da questo fatto: che la Giunta, alla quale spettava l'iniziativa di proporre la regolamentazione di questo fondo, ha avuto tempo a sua disposizione, perchè le transazioni risalgono a circa un anno e mezzo fa; la Giunta dispone di consulenti tecnici. Nonostante questo ha fatto un disegno di legge sul quale probabilmente essa è convinta di non essere incorsa in grossi errori, però sul quale probabilmente non sarebbe disposta a giurare al 100 %, e qualche perplessità è disposta ad averla. Noi, in condizioni del tutto diverse, senza avere lo obbligo dell'iniziativa, le consulenze a disposizione, pensiamo di essere giustificati di non aver oggi e di confessare apertamente che, pur sapendo individuare un certo numero di punti negativi o di punti interrogativi, non abbiamo la soluzione. Non vorremmo, perchè sarebbe ingiusto, che ci venisse attribuita l'intenzione di boicottare puramente e semplicemente il provvedimento. L'abbiamo già detto. Ci sono e ci saranno, alla fine di quest'anno, circa 500 milioni, che dovrebbero avere una destinazione. Siamo tutti d'accordo che la Regione non è un tesoriere, non è un accumulatore, e non deve essere un accumulatore di capitali da mettere ad interesse presso le banche, e che le sue disponibilità finanziarie devono essere utilizzate con degli interventi. Su questo non c'è dubbio. La divergenza sorge sul modo. Ora riteniamo che sia preferibile la dilazione di un paio di mesi e vedere se sul modo si troverà una forma di accordo. Ripeto, per essere chiari, sui fondi accumulatisi fino al 31 dicembre

1960 siamo perfettamente d'accordo che trovino una destinazione. Noi preferiremmo una legge ad hoc, dato che ci sono già precedenti impegni che la Giunta pone avanti come i primi da soddisfare, una legge ad hoc che limitasse la sua efficacia a questi fondi e a questo periodo, per dare a tutto il Consiglio, meglio al nuovo Consiglio il tempo e il modo di ponderare ancora meglio sulle modalità più opportune, più convenienti, più giuste della distribuzione, dell'utilizzazione dei fondi che potranno venire o dal rinnovarsi della transazione o dalla modificazione dell'art. 10, se questa ci sarà.

Quindi accettiamo il rinvio a settembre con questa precisazione: chiediamo che la Giunta per settembre, se crede, predisponga un testo valevole per questi fondi, limitatamente ai fondi accumulati fino al 1960; se vorrà disporre anche per il futuro, per quanto ci riguarda, chiediamo che la destinazione sia formulata diversamente, sia organizzata diversamente, perchè così come è, incontrerebbe molte nostre obiezioni e la nostra opposizione. Se non lo riterrà, pazienza, ci ritroveremo a settembre e vedremo, esamineremo a settembre, ma comunque preferiremmo che questo Consiglio, nello scorcio della legislatura, non pretendesse di impegnare su una materia così delicata — e se fosse il caso potremmo discutere e dimostrare anche perchè è delicata —, comunque preferiremmo che non volesse impegnare le future legislature ed i futuri introiti. Da parte nostra ci impegniamo a fare qualche cosa di più che un ordine del giorno generico, a presentare a settembre per l'utilizzazione di questi fondi qualche idea più precisa, qualche indicazione più precisa, perchè ci sembra semplicemente nostro dovere dal momento che noi abbiamo in un certo senso puntato i piedi perchè la cosa non si facesse oggi.

**PRESIDENTE:** Sulla proposta di rinvio, Scotoni.

**SCOTONI (P.C.I.):** Vorrei subito incominciare facendo una precisazione. Il Presidente della Giunta ha reso noto che lunedì scorso soltanto i rappresentanti del P.S.I. si sono recati da lui. Io avevo preannunciato che in quei giorni mi sarei trovato a Roma, è questo l'unico motivo per il quale non ho potuto accettare l'invito.

Volevo dire, a proposito di quanto è stato pro-

posto, che nell'ultima riunione, nella quale abbiamo discusso questo argomento, sono state mosse da parte mia alcune obiezioni al contenuto della legge, obiezioni che oggi avrei, almeno nelle intenzioni, maggiormente precisato e chiarito e che forse per questo non sarebbe stato male se il rinvio fosse avvenuto dopo che ci fosse stato, attraverso un inizio almeno della discussione generale sul disegno di legge, un certo scambio di idee. Penso che comunque non mancheranno altri motivi, altre forme per far conoscere il proprio punto di vista; però vorrei aggiungere a quelle cose che avevo detto l'altra volta e che dovrebbero essere prese in considerazione nella stesura o ristesura o negli emendamenti che dovessero essere apportati nel mese o poco più che ci rimane da qui a settembre — e sotto questo aspetto questa mia richiesta implica una accettazione della proposta di rinvio —, vorrei che fossero prese in considerazione un paio di cose: cioè la situazione della città di Rovereto e di Riva che, come sapete, in conseguenza della vertenza che hanno avuto con la società Ponale, si trovano in una situazione molto grave, perchè già quest'anno si vedranno costrette ad acquistare un quantitativo di energia elettrica che potrà aggirarsi sui 100 milioni di kWh ad un prezzo notevole e forse doppio o quasi doppio di quello che finora era corrisposto, in conseguenza della necessità anche di prevedere un ulteriore approvvigionamento di energia elettrica da altre fonti o almeno anche per questo, la società elettrica di Rovereto ha messo in atto lo studio e l'attuazione di un elettrodotto che dovrà congiungerla con l'azienda elettrica di Verona. Può darsi che anche questa incertezza nel rifornimento crei una situazione di perplessità in eventuali grossi utenti. Questa situazione precaria non invoglia certo gli industriali a stabilire le proprie aziende a Rovereto o Riva. Quindi ritengo che si potrebbe cercare di prevedere la possibilità per questo settembre di stanziare una parte sostanziale dell'aliquota spettante alla Provincia di Trento, onde predisporre le cose in modo da impedire che queste due aziende elettriche si vedano costrette loro malgrado, a notevoli aumenti di tariffa nei confronti dei consumatori di Rovereto e di Riva, o a ridurre le possibilità di nuove utenze o l'erogazione di energia.

Inoltre vorrei anche segnalare una ultima cosa. Come dicevo l'altra volta mi sembrava che la formula escogitata nella legge che era in esame a favore delle utenze elettrodomestiche risultasse praticamente inattuabile. Penso che se delle utenze possono essere favorite, delle utenze elettrodomestiche, queste potranno essere favorite se ed in quanto verrà erogata l'energia in natura a una determinata azienda elettrica. Diversamente il rimborso parziale delle spese sostenute dal singolo utente creerebbe situazioni molto complesse anche dal punto di vista burocratico. Forse una soluzione — è una proposta che butto qui — forse una soluzione potrebbe essere quella di dare un incentivo ai comuni i quali accettassero di ridurre quel dazio sul consumo di energia elettrica che, come tutti i Consiglieri sanno, è alquanto elevato, dieci lire. Allora io pensavo: non si potrebbe prevedere la possibilità che quei comuni i quali siano disposti a praticare una riduzione su questo dazio abbiano in parte una rifusione della minore entrata? Qualche cosa del genere di quello che lo Stato ha previsto per il dazio sul vino. Questa mi sembra che potrebbe essere una forma che verrebbe ad avvantaggiare i singoli utenti privati di elettrodomestici senza instaurare un sistema di rimborso singolo, personale che mi sembrerebbe eccessivamente macchinoso.

CORSINI (P.L.I.): Dopo gli accenni che nei giorni scorsi è venuta occasione di fare a proposito di questi successivi rinvii della discussione di questo disegno di legge, penso che nessuno si attenda più che io parli a favore della proposta fatta dal Presidente della Giunta Regionale.

Questo disegno di legge ha una brevissima storia, ma molto interessante, illustrissimo signor Presidente del Consiglio, nella quale anche lei per una certa parte è stato protagonista. Una breve storia ma interessante per quello che è il costume che si instaura in questo modo qui dentro e lo svilimento e la svalutazione che viene fatta, secondo il mio modesto giudizio, del Consiglio Regionale. Vorrei riferirmi — e sarebbe interessante avere qui il nastro —, a quello che è stato detto martedì scorso da lei in apertura di seduta, signor Presidente del Consiglio, a quello che ho richiesto io nell'ultima ora dell'ultima seduta.

Nell'ultima ora dell'ultima seduta quando an-

cora una volta si trattava di rinviare, ho chiesto a lei e al Presidente della Giunta Regionale: ma rinviando ancora?... Era stato detto che si faceva martedì nel modo assoluto, martedì non l'abbiamo fatto, l'abbiamo riportato alle giornate successive; quando si trattava della legge sull'istruzione professionale io mi sono permesso di far notare al Presidente del Consiglio che c'era già un impegno da parte sua di mettere in discussione questo disegno di legge subito dopo quello sulle aree industrializzabili, e già io avevo fatto in quel momento l'obiezione che invertiva ancora una volta l'ordine dei lavori già precedentemente stabilito. Oggi siamo di fronte a quello che io chiedevo al cons. Raffaelli quando egli riconosceva in me una capacità matematica e logica quando dicevo: « ma voi, amici delle sinistre, in realtà dite con chiarezza: volete trasferire questa discussione a settembre o forse alla prossima legislatura? ». E, spinto un po' dalla mia interrogazione e messo al muro, onestamente il cons. Raffaelli confessava che sì questa era la sua intenzione, l'intenzione del gruppo socialista. Vedo che, dopo la proclamazione così pubblica di questa intenzione, è seguita in un certo senso la minaccia a cui ha alluso il Presidente della Giunta Regionale: il gruppo socialista ha dichiarato che si sarebbe opposto con tutti i mezzi a questo disegno, lasciando capire, almeno così ho capito io, che avrebbe anche abbandonato l'aula per far mancare il numero legale.

NARDIN (P.C.I.): Bisogna prenderli in parola, è inutile!...

CORSINI (P.L.I.): Non faccio una colpa al gruppo socialista di avere adottato questo mezzo, che io chiamo mezzo di intimidazione...

RAFFAELLI (P.S.I.): Quando siamo in maggioranza votiamo come vuoi tu!...

CORSINI (P.L.I.): ...ma ne faccio una colpa al gruppo di maggioranza e ne faccio una colpa particolarmente al Presidente della Giunta...

*(Interruzioni e rumori).*

PRESIDENTE: Lasciate parlare!

CORSINI (P.L.I.): ...perchè ha accettato con la sua proposta di intimidazione, invece che lasciare che le cose andassero in modo che ciascuno qui

dentro si prendesse la sua piena e completa responsabilità. Non voglio e non pretendo qui, ma gradirei che si risentisse il nastro dell'ultima seduta quando io chiedevo che non si discutesse il disegno di legge sull'istruzione professionale perchè prevedo che le cose andavano a finire in questo modo, e vorrei che si risentissero le sue affermazioni che comunque si sarebbe discusso ed anche le affermazioni della Giunta in proposito. Oggi ci troviamo di fronte a questo fatto, ma mi permetta, Presidente del Consiglio, ci troviamo di fronte ad una decisione che non è stata presa qui dentro, è stata presa fuori di qui.

NARDIN (P.C.I.): Sulla piazza!

CORSINI (P.L.I.): Quando mi lamentavo che in questo modo venisse svuotato e svilito il lavoro...

RAFFAELLI (P.S.I.): L'accordo per il tribunale di giustizia amministrativa dove è avvenuto?!

CORSINI (P.L.I.): ...del Consiglio Regionale, quando questo è accaduto...

RAFFAELLI (P.S.I.): E per quello della scuola dove è avvenuto?!

CORSINI (P.L.I.): ...mi si diceva allora che non era vero, che io prendevo lucciole per lanterne.

Io protesto contro questo sistema, protesto non ad alta voce, non esagitandomi, ma protesto fermamente. Protesto fermamente perchè o era una decisione che, come altre volte è avvenuto, doveva essere presa dai capigruppo, i quali potevano, riuniti, prendere una decisione di questo genere, oppure il disegno di legge veniva ritirato, oppure si poneva qui in aula il problema se conveniva discuterlo adesso o rinviarlo a settembre. Non si arriva qui con quella che era la soluzione già fatta in tasca, per di più cedendo ad una minaccia di far mancare il numero legale fatta dal gruppo socialista!

Devo far notare che le giustificazioni che porta il gruppo socialista di fronte a questo, per buona pace degli amici con i quali condivido numerose loro preoccupazioni, sono però giustificazioni che non possono convincere, quando ci si dice: « Noi confessiamo candidamente di avere delle gravi pre-

occupazioni, di vedere gli aspetti negativi di questo disegno di legge ma non abbiamo niente da sostituire, e preghiamo che ci si lasci ancora del tempo ». Io ho qui davanti il disegno di legge come risulta proposto il 26 gennaio 1960, la relazione al disegno di legge fatta dalla Commissione legislativa finanze e credito che porta la data dell'8 marzo 1960. Capisco che ci sono stati di mezzo i giorni di crisi, le preoccupazioni di natura politica, quello che si vuole, però dico sinceramente che se si arrivasse qui in aula senza avere preparato non forse per negligenza, ma perchè non ho ancora trovato una soluzione dei problemi, senza avere preparato un mio intervento e delle mie proposte a un disegno di legge, dovrei dire « colpa mia che non sono arrivato in tempo, che non ho avuto la possibilità di farlo », ma non imporrei agli altri, con la minaccia di far mancare il numero legale, di portare le conseguenze di questa mancata preparazione. Questo lo devo sollevare, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, perchè non posso assolutamente condividere il modo in cui sono avvenute queste cose.

Non entro nella valutazione del disegno di legge, come è stato fatto, anche con argomenti che in parte mi trovano consenziente da parte del cons. Scotoni; vorrei ricordare solo una cosa, signor Presidente della Giunta. Mi sono fatto rilasciare copia dei verbali della Commissione nella quale lei ha preso la parola per spiegare l'urgenza di questo disegno di legge, un'urgenza che in quel momento sembrava indifferibile. Nei suoi interventi lei diceva: abbiamo delle situazioni gravissime alle quali dobbiamo provvedere, tipo quella di Riva. Assicurazioni che implicitamente sgorgavano da quelle sue dichiarazioni in conformità con altre dichiarazioni che, sia pure in sede quasi privata, lei aveva precedentemente dato sulla situazione di Riva. Ora, di fronte a tutto questo, di fronte alla necessità di provvedere urgentemente a queste situazioni ci si dice: aspettate settembre. Credo che la D.C. ed anche la Giunta abbiano fatto un cattivo calcolo nell'accettare questo differimento a settembre della discussione di questo disegno di legge, perchè la trattazione di alcune questioni che nascono inevitabilmente dal contenuto di questo disegno di legge accenderà, Signor Presidente della Giunta, l'atmosfera

ra; l'accenderà vivacemente; e se per caso non avessero avuto intenzione di accenderla ora o in settembre i colleghi del gruppo socialista, io credo che si sarebbe accesa per le dichiarazioni che avrei dovuto fare io nel discutere tale disegno di legge e determinate situazioni che in esso sono contemplate. Potevamo farlo in questo momento, quando ancora l'imminenza della campagna elettorale non era così imminente e vicina; potevamo farlo con l'avvicinarsi delle ferie estive con un animo tranquillo e pacato. Tutto questo non avverrà, voi sarete costretti a trasferire alla prossima legislatura la trattazione di questo disegno di legge; non lo discuterete neanche a settembre, vedrete che non sono un cattivo profeta. Il clima elettorale farà sì che questo disegno di legge assumerà e costituirà la base per una discussione che non si fermerà solo qui, ma uscirà anche da qui.

Sono perciò contrario alla sua proposta, contrarissimo per motivi formali e per motivi sostanziali. E mi dolgo che tutto questo sia avvenuto all'infuori del Consiglio e mi si permetta di dire anche con una mancanza di riguardo nei confronti di determinati Consiglieri e determinati gruppi, e faccio soltanto il caso mio. Perchè si è parlato nel gruppo della D.C., si è trattato con il gruppo socialista, il gruppo socialista pare si fosse impegnato a informare gli altri gruppi su quello che era avvenuto, tutte cose fatte alla buona e si sa quale è il proverbio in questi casi che io qui non voglio citare. Non è il modo per far procedere nella rettitudine formale i lavori del Consiglio. Chiedo al Presidente del Consiglio se ritiene che, appellandosi a quelle che sono state le dichiarazioni fatte nell'ultima seduta e di martedì, si possa oggi rivedere una decisione che era già stata presa precedentemente.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Domando la parola!

**PRESIDENTE:** Su che cosa?

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Per un chiarimento.

**PRESIDENTE:** Per un chiarimento, la parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Il cons. Corsini ha detto alcune cose che meritano un brevissimo chiarimento. Egli ha cercato di trasferire in questo episodio un po' la posizione che c'è stata recentemente

a proposito delle dimissioni del Governo Tambroni; ha detto: « Voi avete ceduto alla piazza — pressapoco — alla violenza, alla minaccia dei socialisti ». Lasciamo perdere questo confronto. Noi siamo una minoranza e come tale abbiamo subito molte volte la condizione che è imposta alla minoranza. Abbiamo dei disegni di legge, che possono essere discutibili come questo, e la maggioranza ha il mezzo di tenerceli sotto la canfora, per dei mesi, passare tutti i termini anche previsti dal regolamento e a noi restano solo « gli occhi per piangere », se vogliamo piangere o la gola per gridare.

La maggioranza lo fa, ce ne scandalizziamo; si scandalizzi ora la maggioranza o una parte della minoranza se noi, di fronte ad una legge che non ci accontentiamo di disapprovare — perchè quando disapproviamo votiamo contro restando in aula —, ma una legge che ci pare valichi certi limiti oltre i quali non possiamo consentire, abbiamo detto chiaramente: se la volete così, per parte nostra ricorriamo al mezzo che ci è dato dalla presente circostanza. Non ci pare un atto di brigantaggio; non è prassi normale, ma dal non essere prassi normale ad essere un atto di scorrettezza o un atto di brigantaggio ci corre! E questo mezzo, dovete darci atto, non lo abbiamo neanche posto in atto, l'abbiamo previsto in questa circostanza; mentre siamo stati qui, buoni o non buoni, a votare contro le leggi che non ci andavano, ma abbiamo consentito che passassero, o a votare a favore. Quindi non mi pare che ci sia motivo di scandalo.

Per quello che riguarda l'accordo fuori di qui, mi pare che se c'è una nota stonata che viene dal collega Corsini è proprio questa, perchè ho cercato di chiedere, durante il suo intervento, che ci spiegasse la natura degli accordi intervenuti per quello che riguarda il ritiro da parte sua di un certo disegno di legge sul tribunale di giustizia amministrativa, e l'accordo con la Giunta...

**CORSINI (P.L.I.):** Lo avevate firmato anche voi!

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Ma era extra consiliare, quindi ti sei messo d'accordo con la Giunta e nessuno ha gridato allo scandalo, l'hai ritirato, hai discusso con la Giunta sui termini di un nuovo disegno di legge...

**BERTORELLE (Assessore previdenza, assi-**

stenza sociale, sanità - D.C.): Di iniziativa consiliare!

RAFFAELLI (P.S.I.): ...e noi non abbiamo opposto nulla. Con un membro di Giunta l'iniziativa consiliare perde la sua caratteristica genuina! L'accordo sulla scuola, del quale hai lamentato la mancata osservanza da parte della D.C., è stato preso, sarebbe stato preso addirittura a Montecitorio nella seduta del partito liberale a Roma, fra Malagodi ed il nostro Presidente della Giunta. Se quella è una prassi consiliare di quelle che tu invochi, ce la spieghi! Non ci siamo scandalizzati, perchè ad un certo momento fra due partiti possono anche accadere certe cose, e del tutto diverse fra il presunto accordo fra la D.C. ed il P.S.I. perchè — giova evidentemente ripeterlo — all'offerta del Presidente della Giunta di incontro per chiarire i punti che riteneva e che erano controversi, rivolta specificatamente al nostro gruppo, noi abbiamo detto: « la accettiamo senza impegnarci ad andare d'accordo e preghiamo che sia estesa a tutti gli altri gruppi ». Gruppi che non hanno rifiutato, sono mancati all'appuntamento per varie ragioni, che io non vado a cercare, tutti, meno il gruppo liberale che è mancato perchè ha voluto mancare, perchè ha dichiarato che con questi incontri lui non aveva niente a che vedere. Per cui mi pare anche fuori luogo oggi lamentare la mancata informazione da parte nostra...

CORSINI (P.L.I.): Non mi sono lamentato!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, l'hai lamentato un momento fa, hai detto che è una mancanza di riguardo o qualcosa di simile...

CORSINI (P.L.I.): Il fatto di venire a discutere qui e poi non volerne parlare! Potevate farlo ieri sera allora!

RAFFAELLI (P.S.I.): No, no, risentiremo privatamente il nastro perchè non chiedo di infliggerlo agli altri il nastro, ma se vuoi noi due lo possiamo risentire. Tu lo hai detto un momento fa, ti sei lamentato che noi non ti abbiamo informato di quanto discusso con il Presidente della Giunta.

CORSINI (P.L.I.): No!

RAFFAELLI (P.S.I.): A questo proposito ti dico che tutti coloro che hanno avuto interesse ad esserne informati, li abbiamo informati.

CORSINI (P.L.I.): Dico di no, perchè allora sarei venuto!

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi appello agli altri che hanno sentito le stesse cose. Quindi non era per niente nostro dovere di venirti a chiedere se per piacere volevi sapere che cosa era stato discusso con il Presidente della Giunta.

Per quello che riguarda poi la tua affermazione che noi avremmo assunto questo atteggiamento perchè non abbiamo niente da dire, voglio smentirti immediatamente. Se si fosse voluto discutere comunque il disegno di legge noi avevamo una serie di emendamenti, che ti posso anche dire...

CORSINI (P.L.I.): Ed allora discutiamolo!

RAFFAELLI (P.S.I.): E noi preferiamo non discuterlo. Voglio dirti che non era che fossimo senza nessuna idea, perchè le idee non sono patrimonio esclusivo del partito liberale. Saranno meno buone ma anche i socialisti riescono a produrre qualche ideuzza, e al disegno di legge avevamo una serie di proposte almeno soppressive. Solo che ci sembra più giusto e più utile non limitarsi a dire « questo non ci va » e magari improvvisare una soluzione alternativa. Diciamo che a settembre riteniamo di avere anche noi delle proposte più mature. Ripeto che se ti scandalizzi, ti lasciamo scandalizzare; ma se non ti scandalizzi dovrai ammettere che è cosa che può capitare anche al gruppo liberale. Noi eravamo del parere, ad esempio, di togliere dalla legge la parte sovvenzioni, avevamo delle perplessità relativamente alla dizione pura e semplice di « pubblici servizi » per il fatto che ci sono pubblici servizi di varia natura, quelli che consumano energia elettrica e che rientrano senz'altro nell'art. 10, e quelli per i quali può sorgere qualche perplessità. Per esempio il servizio di nettezza urbana, che è un pubblico servizio, noi avremmo chiesto alla Giunta che ci spiegasse se e come avrebbe potuto rientrare nei beneficiari dell'art. 10 ecc. Per dire che non erano perplessità di carattere generico, erano tutte specificate. Se vuoi andiamo avanti finchè vuoi, sulla gestione, sui contributi per i deficit di gestione; è opportuno o non è opportuno ammettere una azienda di pubblici servizi al contributo per la sola perdita di gestione? Risponde questo ai fini dell'art. 10, che dovrebbero essere quelli dell'incremento delle attività economi-

che? Ecco un punto interrogativo e se vuoi ce ne sono altri...

CORSINI (P.L.I.): E' inutile che li dica!

PARIS (P.S.I.): Allora lascialo parlare, scusa!

PRESIDENTE: Entriamo nel merito...

RAFFAELLI (P.S.I.): Non entro nel merito, è stato per esemplificare che non eravamo proprio sprovvisti di idee, solo che pensiamo di contribuire in maniera più positiva a fare un disegno di legge rispondente alle necessità se anche a noi si dà il tempo di pensare, approfondire, e venire qui con qualche cosa di più preciso.

KESSLER (D.C.): La legge sui comuni era proposta!

PRESIDENTE: Volevo dire, per quanto mi riguarda, che la Presidenza non entra in queste materie in cui vengono fatte trattative fuori dal Consiglio. Queste riguardano rapporti di natura politica e di gruppi che ci sono sempre stati, che ci possono essere sempre e le cui censure eventualmente possono essere mosse a chi li provoca. La Presidenza, se fosse stata sollecitata, avrebbe avuto l'obbligo di riunire tutti i capigruppo, se fosse stata iniziativa della Presidenza. Ma non è stata iniziativa della Presidenza, per cui essa non fa che prendere atto che c'è una proposta di rinvio. Allora, quando ha detto che era da discutersi, evidentemente in quel momento si doveva discutere in quanto era all'ordine del giorno. Nessuno ha mai contestato la possibilità di chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge, da qualunque parte la proposta sia venuta. Mi sarei trovato in maggiori difficoltà a mettere in votazione la proposta se fosse stato il disegno di legge di iniziativa consiliare, perchè allora poteva apparire che una maggioranza volesse limitare il diritto di discussione di un disegno di legge della minoranza o di iniziativa consiliare. Questo è un disegno di legge di iniziativa della Giunta; se la Giunta stessa, che ne ha la cura e l'interesse, chiede che venga rinviato, mi pare che anche da questo punto di vista possa essere senz'altro, non dico accolto — questo riguarderà il Consiglio e le maggioranze che si formeranno su questa proposta —, ma dal punto di vista della Presidenza mi

pare che non ci sia da censurare niente. Io avevo sempre detto: non facciamo rinvii contro il proponente, se fosse un disegno di legge del proponente o di iniziativa consiliare, perchè questa è la tornata normale del Consiglio, e se un proponente insiste ha diritto che il Consiglio discuta, magari voti contro il disegno di legge; ma in questo caso si tratta di un disegno di legge della Giunta stessa. Questo per parte mia.

Quindi la proposta è nella prassi del Consiglio, il regolamento non ne parla nè pro nè contro, quindi dobbiamo attenerci alla prassi, per cui la proposta è proponibile e la metto in votazione. Se nessun altro chiede la parola... Molignoni sulla proposta o sul disegno di legge?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sulla proposta, senza neanche accennare al disegno di legge.

PRESIDENTE: A favore o contro?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A favore. Siccome non vorrei che si prendessero le dichiarazioni di Corsini, che è il mio capo-gruppo, per me... (ILARITA').

PRESIDENTE: Ha parlato il cons. Raffaelli a favore della proposta, ha parlato a favore il cons. Scotoni, ha parlato contro il cons. Corsini, se qualche altro gruppo vuol parlare contro ha diritto di parlare. A favore non ha più diritto di parlare nessuno.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vede, Lei dice: « altro gruppo », ma che gruppo è questo?...

PRESIDENTE: Il gruppo misto, in base al regolamento.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ed allora domando la parola per dissociarmi da queste dichiarazioni!...

PRESIDENTE: Sappiamo benissimo che lei non è d'accordo con il cons. Corsini!... Metto in votazione la proposta. La legge rimane all'ordine del giorno della sessione ordinaria, solo che non lo discutiamo oggi, ma in quella seduta che sarà fissata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvata a maggioranza con 2 contrari, 1 astenuto. E' approvata la proposta di non trattarlo oggi, lasciandolo all'ordine del giorno.

All'ordine del giorno abbiamo solo la modifica

della Cassa di previdenza dei Consiglieri regionali. Sarebbe pronta, ma non è all'ordine del giorno la variazione di bilancio, bisognerebbe votare l'inserimento all'ordine del giorno, se vogliamo farla questa sera, in quanto per il problema della Cassa chiederei il rinvio a settembre, se nessuno è contrario.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Con chi l'ha combinato questo, Presidente?...

PRESIDENTE: Non l'ho combinato con nessuno!...

NARDIN (P.C.I.): Con il cons. Corsini!...

PARIS (P.S.I.): Quello che dice: « lavoriamo giorno e notte », e poi se ne va!

PRESIDENTE: Essendo che di questo l'Ufficio di Presidenza è il proponente, chiederei, non so se sono d'accordo i Segretari, ma farei la proposta di non discutere neanche questo oggi e rinviarlo a data più propizia, cioè a settembre. Metto in votazione la proposta: accolta all'unanimità.

Non rimane allora niente altro all'ordine del giorno.

Passiamo le schede per votare l'inserimento all'ordine del giorno del **disegno di legge n. 154**: « *Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1960* ».

Vi prego di rimanere qui in quanto stabiliremo quando si farà il Consiglio.

Il Presidente della commissione industria dice di comunicare al Consiglio che domani mattina, non essendo seduta del Consiglio, perchè penso che la variazione di bilancio la si può fare questa sera, si potrebbe fare una seduta della commissione industria, per l'esame del provvedimento sugli impianti a fune.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ed il Consiglio?

PRESIDENTE: Non c'è!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non si riunisce più?

PRESIDENTE: Andiamo a settembre. Venerdì probabilmente sarà convocata la Commissione affari generali e così intanto le commissioni lavorano e mettono a punto i provvedimenti e in settembre faremo una sessione nutrita.

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 28 votanti — 26 sì, 1 bianca, 1 contrario.

La variazione di bilancio è iscritta all'ordine del giorno. La parola al relatore.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione.

SAMUELLI (D.C.): (*legge la relazione della commissione legislativa finanze*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Nell'esame di questo provvedimento fatto in commissione, i Commissari hanno posto l'attenzione su alcuni capitoli, per i quali si propone la variazione. Il capitolo che maggiormente ha richiamato la nostra attenzione, e che, come è stato detto adesso dal Presidente della commissione finanze, è stato respinto, è il cap. 32 che parla di compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, comitati e consigli ecc. I Consiglieri si ricorderanno che questo capitolo era stato ridotto dal Consiglio nella sua discussione iniziale da 20 a 10 milioni. La Giunta ha operato su questo capitolo, stando alle dichiarazioni dell'Assessore alle finanze, con la liquidazione di compensi a favore di consulenti, lasciando in sospeso la liquidazione dei compensi alle commissioni, e sostiene in questo momento la necessità di variare il bilancio portando un aumento di 9 milioni, per poter liquidare i compensi ai componenti delle commissioni, affinché queste possano lavorare.

L'atteggiamento della Giunta è veramente strano. Infatti questo stanziamento era stato ridotto soprattutto per la parte riferentesi ai compensi dei consulenti; viceversa la Giunta ha effettuato la liquidazione proprio di quei compensi che il Consiglio non era disposto ad accettare e invece ha lasciato in sospeso le liquidazioni dei compensi alle commissioni.

L'Assessore delle finanze, che in questo momento non c'è, aveva promesso in sede di commissione che avrebbe comunicato ai singoli Commissari un elenco delle spese sostenute, un elenco dei

compensi liquidati, in modo di mettere in condizione i singoli Commissari di poter valutare con maggior approfondimento quali sono stati gli investimenti e quali sono state le spese sostenute dalla Giunta. Non si riteneva certo di poter discutere oggi questo provvedimento, perchè è stato inserito con una decisione di urgenza dal Consiglio. Però noi oggi non siamo nella condizione di conoscere veramente quali sono state le spese, come ci era stato promesso. Non abbiamo quindi gli elementi di giudizio per poter eventualmente criticare o approvare, respingere o accettare, e questo ci mette in una situazione di imbarazzo. Penso che comunque il Consiglio approverà lo stesso questo bilancio, non potremo che accettarlo; prima di tutto perchè dobbiamo essere coerenti con noi stessi, in quanto se ad un certo momento non abbiamo ritenuta valida l'approvazione di determinate spese, trascorsi alcuni mesi non si può far cambiare convinzione, tanto più che non abbiamo alcun elemento per conoscere e sapere quali sono stati i compensi e le retribuzioni che sono state fatte su questo capitolo.

Un altro articolo che ha richiamato la nostra attenzione è stato il cap. 136 « Contributi e sussidi per manifestazioni sportive », sul quale avevamo 14 milioni di stanziamento originario e con il provvedimento si aumenta di altri due milioni. Anche per questo avevamo chiesto una dimostrazione ed un'illustrazione delle spese che sono state sostenute fino ad oggi per vedere e conoscere se realmente si rendeva necessario questo nuovo stanziamento e questo nuovo aumento di bilancio. Purtroppo si verifica anche per questo capitolo la stessa situazione che si è verificata per il 32.

Ora la Giunta potrà dire che non sono poi delle cose di eccessiva importanza, non sono delle cifre iperboliche che possano impressionare. Questa è una considerazione che naturalmente noi non condividiamo; resta sempre chiaro ed evidente che un impegno assunto in commissione dall'Assessore deve essere mantenuto, perchè diversamente cadono tutte le nostre richieste e rivendicazioni, tutte le nostre richieste di precisazione. Penso che non sia stata cattiva volontà neanche da parte dell'Assessore in quanto non avrà avuto forse il tempo o pensava che questo provvedimento venisse discusso successivamente.

Concludendo, per queste ragioni e per altre di minore importanza, sulle quali non ritengo necessario soffermarmi, devo dichiarare che noi non saremo d'accordo sull'approvazione di questi stanziamenti, che implicano del resto lo stesso atteggiamento che abbiamo assunto in sede di commissione, dove i singoli capitoli sono stati i cap. 32 respinto e l'altro approvato a parità con il diritto di prevalenza del Presidente.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Per dire semplicemente e per associarmi alle considerazioni fatte dal consigliere Vinante.

In effetti si tratta di mancanza di rispetto verso la decisione del Consiglio, perchè la Giunta avrà tutte le attenuanti ma mi pare che una decisione sia rispettabile, anche se vogliamo interpretare in senso estensivo l'art. 99 del regolamento che dice « il progetto di legge respinto dal Consiglio non potrà essere ripresentato se non dopo sei mesi ». Ora qui non si tratta di un progetto di legge anche perchè, pur non avendo ottenuto il bilancio una maggioranza, ha quella procedura particolare straordinaria prevista dal nostro statuto; non mi riferisco al progetto in sè e per sè, ma ai capitoli enumerati dal collega Vinante. Qui non faccio questione di entità di cifre. Posso anche ritenere valide per quanto riguarda il maggiore di questi importi, cioè quello del cap. 32, le dichiarazioni dell'Assessore delle finanze fatte in sede di esame alla commissione legislativa, che cioè non si poteva di punto in bianco licenziare o interrompere il contratto già fatto con alcuni collaboratori ecc. Però io dico che anche il regolamento ha il suo valore, anche il prestigio del Consiglio - malgrado il cons. Panizza con certi gesti ironizzi - ha il suo valore! Quindi vorrei pregare la Giunta di considerare queste cose. E' proprio urgente votare adesso? Io sono per smaltirle il lavoro, ma però vorrei salvare i principi. Non è possibile per lo meno stralciare questi capitoli e riportarli in settembre? Sono passati i sei mesi e i principi si salvano. Altrimenti siamo in netto contrasto con il regolamento e con quella che è una prassi parlamentare.

PRESIDENTE: la parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): No, Paris, in contraso con il regolamento non siamo. Lei stesso ha fatto rilevare opportunamente che la disposizione del regolamento riguarda i progetti di legge, cioè si deve trattare di una iniziativa legislativa che abbandonata e bocciata dal Consiglio come tale, non può essere ripresa che dopo scaduto il termine di sei mesi. Questa è una nota di variazione al bilancio, è regolata dalla nostra legge sulla contabilità, la quale non prescrive termini di sorta per la variazione del bilancio, che possono essere presentate 2-3-10 volte all'anno, senza limitazione di termini, e possono avere per oggetto l'istituzione di nuovi capitoli o la modificazione di capitoli già esistenti per determinate situazioni nuove comunque per necessità riconosciute da parte del Consiglio. Guardi che se dovessimo fare a questo proposito il paragone con ciò che avviene nello Stato, lei che fu parlamentare sa meglio di me che le note di variazione al bilancio dello Stato sono in media 15 o 16 lungo l'esercizio finanziario, cioè una ogni venti giorni. Detto questo, pregherei il Consiglio e soprattutto coloro i quali vendono in questa proposta quasi una mancanza di riguardo verso il Consiglio, prego il Consiglio di crederci una volta tanto quando diciamo che non ci sognamo neanche di assumere un atteggiamento che possa sembrare mancanza di riguardo al Consiglio. Su questo cap. 32, forse voi non ricordate del tutto la discussione, soprattutto non ricordate ciò che io, personalmente, scusate se devo riferirmi a me stesso, ebbi a dire: è stata una decisione affrettata quella che si prese in quel tale momento, nata dalla convinzione che fra l'elenco di quei consulenti fossero incluse persone che non si sarebbero dovute incaricare di attività di consulenza. Ma il Consiglio non aveva potuto esaminare attentamente la situazione, aveva sotto gli occhi la lista dei consulenti in ordine ai quali, nominativo, era specificato il compenso assegnato e ha creduto, potendosi basare solo su questo, di poter rivivere in quel modo lo stanziamento. Io ebbi a dire subito: guardate che bisognerà tornarci sopra quanto prima, altrimenti l'amministrazione non sarà in condizioni di funzionare per questo settore, perchè avendo ridotto a 10 milioni lo stanziamento era già certo che nell'esercizio finanziario precedente i soli compensi alle

commissioni erano stati di sei milioni e sapevano che in questo esercizio il lavoro delle commissioni è aumentato non fosse altro, per citare una categoria che ha lavorato moltissimo, le commissioni di inquadramento del personale in applicazione della legge 23, che furono quattro, e lavorano giornate e giornate e conclusero il lavoro appena adesso. Sa, quale è la situazione, cons. Paris? Oggi noi, non abbiamo una lira a disposizione. Su questo capitolo, avendo fatto fronte ad impegni indilazionabili, non abbiamo una lira. Ecco lo stato di necessità. Vuole che per questo semestre che ci rimane le commissioni non possano lavorare, che i consulenti si debbano mandare tutti a spasso? Guardi che stamane ho dovuto mandare un consulente a Rovereto per l'affare del Leno e lo ho dovuto incaricare dell'elaborazione della opposizione che la Regione deve fare alle due nuove richieste del comune di Verona, opera molto brigosa e complessa e difficile. Le dico solo per dire ciò che mi è capitato nella giornata di ieri e di stamane di dover disporre, pur non avendo fondi nel capitolo, perchè le confermo che il capitolo è esaurito, secondo i dati della ragioneria. Quindi vi prego proprio, una volta tanto, credeteci, non si tratta di mancare di riguardo alla volontà del Consiglio, così come si è andata formando in quel tal clima, Paris, ma si tratta di dirvi che questa esigenza che qui prospettiamo è assolutamente reale e che l'amministrazione vi chiede di compenetrarvi di questa necessità; vi darà la notizia esatta e minuziosa di ogni denaro speso in questo capitolo, ma vi dice: se non volete che l'amministrazione per questi cinque mesi di gestione ulteriore sia paralizzata e dica alle commissioni: «andate tutte a spasso», e dica ai consulenti «andate tutti a spasso, noi per tutto l'anno non faremo consulenze di alcun genere», cosa assurda, se non volete questo, bisogna che il capitolo sia rifinanziato. E' rifinanziato nella somma preveduta come minima indispensabile. Non ho qui il dettaglio perchè non immaginavo di dover sostituire l'Assessore alle finanze, trattenuto spero da felici liete evenienze familiari, e non ho neanche gli atti, ma questo che ho detto sono certo che corrisponde al vero perchè è frutto di una comunicazione che il Ragioniere capo della Regione è venuto a fare in Giunta, ancora un mese fa, dicendo:

badate, signori, che qui dovete fermarvi perchè non avete più mezzi da muovervi.

Per quanto riguarda il capitolo delle attività ed iniziative sportive, Vinante ha già compreso che, dato il momento in cui si discute questa nota di variazione, non abbiamo con noi la documentazione di dettaglio che chiede. Io pregherei Vinante di accontentarsi che l'Assessore gliela mandi domani. Si tratta di due milioni, in quanto è poi sopravvenuta l'esigenza di dare un contributo al Giro aereo delle Dolomiti ed al Giro d'Italia ciclistico, come fanno tutte le città e le province dove il Giro d'Italia passa. Non potendo noi mancare a questo costume di solidarietà verso queste manifestazioni sportive abbiamo dovuto sopperire con un aumento del capitolo perchè queste due iniziative non erano previste allora. Le altre previste e coperte del finanziamento nella somma precedentemente deliberata dal Consiglio le saranno dettagliatamente segnalate dall'Assessore; in questo momento mi è assolutamente impossibile segnalargliele perchè ci mancano le relazioni di dettaglio.

**PRESIDENTE:** Altri che chiede la parola? Per l'eccezione sollevata sull'art. 99, il richiamo non riguarda il disegno di legge. Quindi il regolamento vieta la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno contrastanti con precedenti deliberazioni del Consiglio. Qui non si tratta di emendamenti, non di ordini del giorno.

**KESSLER (D.C.):** Poi le variazioni del bilancio sono sempre modifiche a decisioni assunte, altrimenti non si farebbe la variazione!

**PRESIDENTE:** La variazione di bilancio è una variazione al bilancio in più o in meno.

**KESSLER (D.C.):** Le esigenze possono essere nuove!

**PRESIDENTE:** Ad ogni modo penso che anche il regolamento ponga un divieto unicamente per gli emendamenti, gli ordini del giorno, e per i disegni di legge, non per i capitoli di variazione al bilancio.

Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale e mettiamo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

**TABELLA A**

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960**

In aumento:

**ENTRATA ORDINARIA**

*Entrate effettive*

Proventi netti di aziende e gestioni autonome.

Cap. n. 9 - Avanzo di gestione della Cassa Regionale Antincendi L. 857.149

Metto in votazione il cap. 9: unanimità.

**ENTRATA STRAORDINARIA**

*Entrate effettive*

Rimborsi e concorsi nelle spese.

Cap. n. 25 - Assegnazione statale per la concessione di contributi e concorsi a sensi degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni (art. 6 legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4) L. 10.000.000

Metto in votazione il cap. 25: unanimità.

*Movimento di capitali.*

Vendita di beni.

Cap. n. 31 - Proventi derivanti dalla vendita di terreni del demanio forestale della Regione, da destinarsi all'acquisto di altri terreni meglio adatti all'ampliamento del demanio forestale medesimo (art. 121 regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) L. 25.000

Totale L. 10.882.149

Metto in votazione il cap. 31: unanimità.

**TABELLA B**

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960**

a) In diminuzione:

**SPESE STRAORDINARIE**

*Spese effettive*

*Finanze, credito e cooperazione*

Oneri generali della Regione.

Cap. n. 98 - Interessi compresi nelle annualità de-

cennali da corrispondere semestralmente in ammortamento dei mutui di complessive Lire 2.470 milioni contratti a termini dell'art. 2 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 4 e dell'art. 4 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 L. 25.842.851

E' posto ai voti il cap. 98: unanimità.

b) In aumento :

### SPESA ORDINARIA

#### *Spese effettive*

#### *Finanze, credito e cooperazione*

Spese per gli Organi e servizi generali della Regione

Cap. n. 11 - Spese per l'associazione e la partecipazione ad enti economici e culturali; spese e sussidi per manifestazioni ed attività scientifiche L. 2.000.000

E' posto ai voti il cap. 11: unanimità.

#### Oneri generali della Regione

Cap. n. 17 - Imposte, sovraimposte, tasse e canoni a carico della Regione (Spese obbligatorie) L. 500.000

#### Spese comuni a tutti gli Assessorati

Cap. n. 29 bis - (di nuova istituzione) - Spese per accertamenti sanitari nei casi di infermità del personale (Spese obbligatorie) L. 100.000

E' posto ai voti il cap. 29 bis: unanimità.

Cap. n. 29 ter - (di nuova istituzione) - Spese per cura, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettativa per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) (Spesa obbligatoria) *per memoria*

Cap. n. 32 - Compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, comitati e con-

sigli; compensi, indennità e rimborso spese ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione (legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1) L. 9.000.000

E' posto ai voti il cap. 32: maggioranza favorevole, 4 contrari.

### *Agricoltura e Foreste*

#### *Agricoltura*

Cap. n. 59 - Spese, contributi e sussidi per intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante e difesa contro le avversità meteorologiche (brina, grandine e gelo)

L. 4.000.000

PARIS (P.S.I.): In questi ultimi giorni c'è stato un disastro alle colture nelle località di Garniga e Cimone. Mi è stato detto che c'è stato un temporale con vento fortissimo, che ha distrutto circa la metà del raccolto delle mele e delle pere. Vorrei pregare l'Assessore dell'agricoltura di voler interessarsi se è vero e possibilmente se c'è necessità e la possibilità di aiutarli.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 59: unanimità.

### *Industria, commercio, turismo e trasporti*

#### *Spese generali*

Cap. n. 70 - Spese per l'acquisto di materiale fotografico e cartografico per l'archivio dell'Assessorato L. 1.300.000

E' posto ai voti il cap. 70: unanimità.

### *Lavori pubblici*

#### *Spese generali*

Cap. n. 72 - Spese per l'acquisto, la riparazione e la manutenzione di strumenti scientifici, di misura, di calcolo, di controllo e per attrezzature tecniche. Spese per l'acquisto di materiale di progettazione e cartografico e per riproduzione di disegni L. 1.000.000

E' posto ai voti il cap. 72: maggioranza favorevole, 4 contrari.

*Affari generali*  
Servizio Antincendi

Cap. n. 77 - Assegnazione integrativa alla Cassa Regionale Antincendi (art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24) L. 1.200.000

E' posto ai voti il cap. 77: unanimità.

E' stata proposta l'istituzione di un nuovo capitolo, cioè un aumento al cap. 81 di due milioni. La parola al proponente Bertorelle.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' una novità...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità D.C.): Per un disguido queste modifiche, leggere modifiche che ho presentato adesso con un emendamento, non sono contenute nella relazione che è stata distribuita ai Consiglieri. L'assessore, che oggi non c'è, pensava di proporle lui al Consiglio, perchè sono cose modeste. Ad ogni modo mi permetto di illustrare brevemente. Il cap 81 riguarda «spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi», è tutta quella serie di apparecchi di protesi, per cui noi da parecchi anni diamo un contributo. Nel bilancio sono 5 milioni, sono giacenti ancora tre milioni di richieste che vorremo accogliere, perchè sono veramente bisognose quelle persone, sono protesi agli arti, agli occhi, ai denti ecc. Quindi qui verrebbe chiesto un aumento di due milioni.

Al cap. 82 che riguarda "spese e contributi per corsi e scuole di formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario e infermieristico" è richiesto anche un milione in più per iniziative nuove proposte dall'Ordine dei medici, in particolare per l'attrezzatura di biblioteche scientifiche e per pubblicazioni di carattere scientifico. Quindi l'aumento sarebbe da 3 a 4 milioni, cioè un altro milione. Ci sarebbe anche il cambio della dizione, cioè anzichè Lire «spese e contributi per corsi e scuole di formazione ecc.» si direbbe «spese e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento ecc.» Questa parola «iniziative» è un po' più larga e comprende anche queste iniziative che sono state proposte questo anno, cioè della coltura dei medici attraverso le pubblicazioni che essi fanno o le bi-

blioteche che essi mettono insieme. I tre milioni in più sarebbero prelevati dal cap. 162, che è quello che riguarda l'attrezzatura degli ospedali. Benchè questo capitolo sia sempre molto tartassato, questo anno è un po' alleggerito dal fatto che da parte del Ministero della Sanità c'è stata l'assicurazione di un notevole contributo a quegli stessi ospedali che ad esso si erano rivolti, di modo che togliendo questi tre milioni penso di non fare nessun danno alle richieste in corso da parte degli ospedali. Questo il motivo per cui ho proposto questo emendamento.

PRESIDENTE: Tre milioni sono prelevati dal cap. 162, per cui vi è un proposta di diminuzione di tre milioni. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Non sulla parte dell'aumento che, mi pare, è stata sufficientemente illustrata, per quanto il dover prendere una posizione su una improvvisazione non è molto facile. La mia preoccupazione è questa. Lei ha detto: non ci sono preoccupazioni per le attrezzature degli ospedali. So che tutti gli anni nella stragrande maggioranza dei casi lei non ha potuto soddisfare le esigenze per mancanza di mezzi e molti ospedali hanno dovuto affrontare da soli questo delicato problema, in quanto si vuole tenersi a contatto con le scoperte e col progresso, e naturalmente bisogna fare notevoli sacrifici da parte delle amministrazioni degli ospedali, tanto che queste amministrazioni sono quasi tutte sempre allo stato deficitario. Lei ha detto: abbiamo stanziamenti, non so se attraverso lo Assessorato o il Commissariato del Governo. Non ho capito bene come lei intendeva che queste necessità saranno soddisfatte, con provvedimenti diretti da parte dello Stato.

Però io esprimo la mia preoccupazione perchè non conosco l'entità dei provvedimenti da parte dello Stato, non so se sono due - dieci - venti milioni, e il dire che c'è l'intervento dello Stato non ci tranquillizza. Quindi vorrei chiedere di che entità sono gli interventi dello Stato e poi se e come le amministrazioni degli ospedali dovrebbero operare per poter partecipare al godimento di questi benefici.

BERTORELLE (Assessore, previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Rispondendo al cons. Vinante devo dire che durante la visita che aveva

fatto all'Ospedale e alla nostra Regione, il Ministro della Sanità Giardina, naturalmente lo abbiamo anche sollecitato a fare degli interventi, oltre a quelli regionali. Noti che finora nessun intervento era stato fatto dallo Stato per l'attrezzatura sanitaria. Il Ministro, Giardina, che è stato a Bressanone, Silandro, Bolzano, Dobbiaco, Borgo, Trento, Cles, Mezzolombardo e Cavalese, da ogni parte ha avuto delle richieste ed ha lasciato delle assicurazioni, assicurazioni che poi ha concretato e che ammonterebbero in un complesso di circa 30 milioni di contributi a vari ospedali, cosa che negli anni precedenti non era mai avvenuta, di modo che mi sento molto tranquillo di prenderne tre, quando sono certo che per lo meno una trentina di milioni stanno per arrivare ai diversi ospedali che avevano presentato domanda contemporaneamente e alla Regione e allo Stato. Dal Ministro Giardina attendo di sapere adesso di preciso a quali ospedali dare e quale l'ammontare per poter dare gli ultimi contributi in bilancio di quest'anno. Per questo la cosa non presenta nessuna preoccupazione ma anzi, oltre a questo capitolo, ci sono altri fondi notevoli.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione l'istituzione del capitolo n. 81, in aumento lire 2 milioni - «spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi»: unanimità.

Cap. n. 82 (Modificata la denominazione) - Spese e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario, infermieristico ed ospedaliero e per le frequenze ai corsi di perfezionamento e di specializzazione L. 1.000.000

E' posto ai voti il cap. 82: unanimità.

Adesso bisogna tornare indietro per la diminuzione del cap. n. 162 di lire 3 milioni.

Cap. n. 162 - Contributi e sussidi a ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura ed altri enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera, compreso l'arredamento di locali adibiti alla assistenza stessa.

L. 3.000.000

E' posto ai voti la diminuzione del capitolo di cui sopra: unanimità.

## SPESA STRAORDINARIA

### *Spese effettive*

#### *Agricoltura e Foreste*

##### *Agricoltura*

Cap. n. 101 - Sussidi straordinari alle Federazioni delle cooperative agricole e alle associazioni agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione

L. 4.000.000

**PREVE CECCON (M.S.I.):** On. Presidente, io dianzi l'ho sentita rispondere con il suo tono saudente a quanto il cons. Paris si era permesso di fare osservare circa la variazione di determinati articoli di questo nostro disegno di legge, e condivido quella sua impostazione, accetto senz'altro quella sua risposta. Non andava ricercata nelle attività dell'on. Giunta indubbiamente la volontà di contrabbandare improvvisamente dei provvedimenti sui quali il Consiglio aveva preso un determinato atteggiamento in discussione generale del bilancio. Però questa sua impostazione, on. Presidente, io non sento di poterla riferire anche al capitolo sul quale stiamo in questo momento discutendo. Ricordo a perfezione — e sui fatti della cooperazione la mia memoria non concede soste — ricordo a perfezione che nello allora capitolo votato dal Consiglio si disse che l'ammontare della cifra era così elevato perchè dovevano essere assegnati sei milioni alla grande cantina dei produttori di vino di Trento. Per noi fu cosa pacifica, noi discutemmo anche in commissione legislativa della validità o meno dell'opera, comunque ci rendemmo conto perchè mai l'on. Giunta avesse stanziato un simile importo. Passato il tempo, trascorsi i mesi, evidentemente siamo addivenuti ad una suddivisione della somma prevista dal bilancio e ci siamo trovati di fronte ad un nuovo stanziamento contemplato in questo disegno di legge: 4 milioni. Io mi sono permesso di chiedere al Presidente della commissione quale motivo rivestisse la decisione presa dall'on. Giunta. Mi si rispose che erano quattro milioni che dovevano essere trasmessi alla grande cantina dei produttori di Trento. Fu in quel momento che la mia memoria funzionò in pieno, e dissi: « ma, on. Presidente, già non era contemplato uno stanziamento

anche nel capitolo di bilancio in favore dell'ente di cui lei parla? ». Così ho appreso che sì, era vero, la mia memoria non mi aveva tradito, senonchè ad un certo momento i tre consorzi riuniti per la suddivisione dei fondi contemplati in quel capitolo si erano accorti che nella suddivisione ne sarebbero sortiti non eccessivamente con molta polpa attorno, per cui si era ignorata la cantina dei produttori di vino e si erano devoluti quei fondi stanziati anche a quel riguardo proprio in favore dei tre consorzi.

Ecco perchè, on. Presidente, dico che la sua enunciazione prima fatta circa la volontà della Giunta di non offendere quella che era l'impostazione in una discussione qui dentro nata, credo che non si possa trasferire *sic et simpliciter* a questo identico argomento. Perchè, vede, quando affrontiamo questo fenomeno della cooperazione in questi specifici articoli, in noi i patemi d'animo più grandi si accendono, perchè veramente non riusciamo ad individuare sempre la finalità di determinati interventi. Non so, noi sappiamo benissimo che in una variazione proposta quest'anno sul bilancio dello scorso anno ad esempio in favore della S.A.V. di Rovereto, si disse che un milione ad un certo momento dirottò o andò a favore del consorzio produttori di latte, perchè si pagasse in toto il veterinario. S.A.V. è un nome strano perchè tutti sappiamo ad esempio come la Regione abbia grandemente contribuito per la creazione del centro di fecondazione, dove il bilancio è deficitario e se non intervengono i contributi della Regione resta deficitario, mentre il bilancio del centro di Cles, attivo, invece di vedersi potenziato in favore di tutta quanta l'economia trentina ha conosciuto questa emorragia di denaro pubblico verso una attività destinata indubbiamente a non avere quello scopo e quelle finalità che in esse andavano ricercate. Sappiamo tutti come attraverso i contributi della Federazione degli allevatori si porti ancora denaro alla S.A.V. per l'acquisto di mangimi, quando credo a nessun uomo dei campi sia ignorato il fatto che il tecnico che si interessava e creava questi mangimi aveva abbandonato il suo posto e se ne era andato perchè tali mangimi non rispondevano alla qualità e necessità richiesta per un ottimo prodotto da collocare sul mercato. Quindi restiamo sempre titubanti e allora anche in questo campo, evidentemente, quando nuovamente si

ripropone uno stanziamento di fondi, sarebbe da mettere in discussione come l'ente che viene a beneficiare di questo denaro risponde all'intervento dell'ente pubblico. Sarebbe cosa estremamente interessante una discussione su questo campo, vedere se effettivamente l'opera della cantina dei produttori risponde alle esigenze. Io avevo veramente una speranza, una fiducia, stavo un po' tranquillo perchè avevo appreso che in una sana competizione nell'altipiano di Pinè l'Assessore, che soprintende alla cooperazione, era impegnato in una gara per la raccolta dei funghi. E quindi dicevo dentro di me che forse forse non travava eccessivo tempo per stanziare altro denaro alla cooperazione senza che chiaramente ce ne possiamo rendere conto. Purtroppo ho sbagliato anche questa volta. E l'Assessore che presiede al settore non solo può raccogliere i funghi, ma si ricorda anche delle esigenze e delle necessità della cantina viticoltori.

Pertanto vorrei pregare veramente la Giunta che quando si tratta di questi problemi della cooperazione nelle variazioni di bilancio e nel bilancio si volesse mantenere una certa rigidità di intervento. Tutti quanti comprendiamo che se improvvisamente si manifesta una urgenza nuova perchè determinate situazioni nuove sono avvenute, è evidente che si impone l'intervento dell'ente pubblico, e nessuno lei troverà disposto a polemizzare su questo; però dirottare dei fondi stabiliti in bilancio per uno scopo, per una attività, a favore dei tre consorzi non credo che corrisponda esattamente ad un criterio di logica amministrativa.

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti il cap. 101: maggioranza favorevole, 2 contrari.

#### Foreste

Cap. n. 115 (modificata la denominazione) - Spese e contributi per combattere parassiti e malattie delle piante forestali, per lo spegnimento di incendi boschivi e per l'istituzione di posti di blocco di emergenza per la repressione di tagli abusivi arborei, nell'interesse del patrimonio forestale L. 200.000

E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. n. 117 - Contributi e concorsi a sensi degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952,

n. 991 e successive modificazioni (legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4)

L. 10.000.000

E' posto ai voti il cap. 117: unanimità.

*Industria, commercio, turismo e trasporti.*

**Turismo**

Cap. n. 136 - Contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico

L. 2.000.000

E' posto ai voti il cap. 136: unanimità.

*Lavori Pubblici*

**Opere stradali**

Cap. n. 140 - Contributi alle Province di Trento e di Bolzano per la manutenzione delle strade comunali (art. 4 legge regionale 10 novembre 1956, n. 19)

L. 1.400.000

E' posto ai voti il cap. 140: unanimità.

*Movimento di capitali*

*Agricoltura e Foreste*

**Acquisto di beni**

Cap. n. 181 - Acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale della Regione da effettuarsi col provento delle vendite di terreni non adatti a far parte del demanio suddetto (art. 121 R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)

L. 25.000

E' posto ai voti il cap. 181: unanimità.

*Industria, commercio, turismo e trasporti*

**Accensione di crediti**

Cap. n. 184 bis (di nuova istituzione) - Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione, da costituirsi con le entrate previste dall'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174

*per memoria*

Totale in aumento L. 39.725.000

E' posto ai voti il cap. 184 bis: unanimità.

c) Modifiche di denominazione:

Cap. n. 28 - Contributi e sussidi al personale della Regione e a quello di altre amministrazioni in

servizio presso l'Amministrazione regionale per la partecipazione a corsi speciali di perfezionamento tecnico e linguistico anche all'estero. Spese, contributi e sussidi inerenti all'esecuzione di corsi di perfezionamento tecnico e linguistico per il personale.

E' posto ai voti il cap. 28: unanimità.

d) dagli elenchi n. 1 e n. 2, allegati allo stato di previsione della spesa vengono inseriti i seguenti:

Cap. n. 29 bis - Spese per accertamenti sanitari nei casi di infermità del personale.

Questo è un nuovo capitolo, ma non c'è la somma, è « per memoria ».

SAMUELLI (D.C.): Le tabelle allegate al bilancio indicano le spese obbligatorie; trattasi di una formalità. Troviamo a pag 45 del bilancio le spese obbligatorie iscritte nello stato di previsione ecc., è per aggiornarsi alle disposizioni della legge sulla contabilità. Si tratta di una deliberazione di carattere formale.

PRESIDENTE: Allora non sono da votarsi gli allegati, tabelle di variazione al bilancio della Cassa regionale antincendi.

Cap. n. 29 ter - Spese per cura, per ricovero in istituti sanitari e per protesi ecc.

Cap. n. 30 - Personale del Corpo forestale; spese per il servizio sanitario ecc.

e) Dall'elenco n. 3 viene stralciato il:

Cap. n. 186 - Somma da versare al fondo per la concessione di mutui ecc.

e viene inserito il:

Cap. n. 184 bis - Fondo per la concessione di mutui ecc.

**TABELLA C**

**TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960**

**E N T R A T A**

In aumento:

Avanzo dell'esercizio finanziario 1959

L. 857.149

Art. n. 2 - Assegnazione integrativa della Regione	L. 1.200.000
Totale	<u>L. 2.057.149</u>

E' posto ai voti il cap. 2 : unanimità.

**S P E S A**

Art. n. 1 - Contributi integrativi ai Corpi permanenti:	
— al Corpo permanente di Trento	L. 100.000
— al Corpo permanente di Bolzano	<u>L. 1.100.000</u>
Totale	<u>L. 1.200.000</u>

E' posto ai voti il cap. 1 : unanimità.

Art. n. 6 - Avanzo di gestione da versare alla Regione	L. 857.149
Totale	L. 2.057.149

E' posto ai voti il cap. 6 : unanimità.

*ALLEGATO N. 1 alla TABELLA C*

**TABELLA DI VARIAZIONI**

**AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI  
VIGILI DEL FUOCO DI TRENTO  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960**

In aumento :

**E N T R A T A**

Avanzo dell'esercizio finanziario 1959	L. 786.547
--	------------

**ENTRATA ORDINARIA**

Art. n. 2 - Contributo integrativo della Cassa Regionale Antincendi	L. 100.000
Totale in aumento	<u>L. 886.547</u>

E' posto ai voti il cap. 2 : unanimità.

**S P E S A**

**SPESA ORDINARIA**

Art. n. 2 - Assegno integrativo di cui all'art. 12 della legge regionale 24 agosto 1954, n. 24	L. 850.000
--	------------

E' posto ai voti il cap. 2 : unanimità.

Art. n. 14 (modificata la denominazione) - Acquisto, rinnovo, manutenzione e riparazione di mobili, macchine da scrivere, calcolatrici, effetti di casermaggio, attrezzi ginnico-sportivi, materiali vari e suppellettili	L. 36.547
Totale in aumento	<u>L. 886.547</u>

E' posto ai voti il cap. 14 : unanimità.

*ALLEGATO N. 2 alla TABELLA C*

**TABELLA DI VARIAZIONI**

**AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI  
VIGILI DEL FUOCO DI BOLZANO  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960**

In aumento :

**E N T R A T A**

Avanzo dell'esercizio finanziario 1959	L. 83.715
--	-----------

**ENTRATA ORDINARIA**

Art. n. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale Antincendi	L. 1.100.000
Totale in aumento	<u>L. 1.183.715</u>

E' posto ai voti il cap. 2 : unanimità.

**S P E S A**

**SPESA ORDINARIA**

Art. n. 2 - Assegno integrativo di cui all'art. 12 della legge regionale 24 agosto 1954, n. 24	L. 920.000
--	------------

E' posto ai voti il cap. 2 : unanimità.

Art. n. 13 (modificata la denominazione) - Acquisto, rinnovo, manutenzione e riparazione di mobili, macchine da scrivere, calcolatrici, effetti di casermaggio, attrezzi ginnico-sportivi, materiali vari e suppellettili	L. 263.715
Totale in aumento	<u>L. 1.183.715</u>

E' posto ai voti il cap. 13 : unanimità.

PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE  
AL BILANCIO DI PREVISIONE PER  
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1960

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

*Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1960, sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A.*

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

*Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1960, sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella B.*

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Art. 3

*Nel bilancio della Cassa regionale Antincendi per l'esercizio finanziario 1960, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.*

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

*La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.*

*E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.*

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Prego distribuire le schede. Si vota per Province.

Avverto il Consiglio che sarebbe pronta la legge riguardante la copertura dei posti di ruolo delle condotte mediche e veterinarie, rinviata dal Governo il 13 febbraio 1960; e quella presentata dalla Giunta riguardante le disposizioni per l'assunzione in comando di guardie forestali dello stato e per qui la Commissione fa una relazione orale. Dopo quindi o le inseriamo con votazione, oppure bisognerà fare una seduta entro la settimana per varare questi due disegni di legge. Se si è solleciti si possono fare ancora questa sera, per non venire

un'altra volta. Proseguiamo nella votazione, prima la Provincia di Bolzano.

*(Segue votazione a scrutinio segreto.)*

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano: 4 votanti - 3 favorevoli, 1 scheda bianca;

Consiglieri della Provincia di Trento: 21 votanti - 16 favorevoli, 3 schede bianche, 2 schede nulle.

La maggioranza favorevole si è determinata solo per una Provincia, quindi manca la maggioranza delle due Province, la legge non è approvata e sarà trasmessa al Ministero dell'interno..

Il Consiglio è pregato, se vuole, di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. 115: « Copertura dei posti di ruolo nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione » (rinviato dal Governo il 3 febbraio 1960).

La votazione è ai sensi dell'art. 49 del regolamento.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Desideravo far conoscere al Consiglio i motivi per i quali chiedevo la inserzione adesso all'ordine del giorno di questa legge, per la quale la commissione ha distribuito testè la relazione. Si tratta di quella legge che è stata approvata dal Consiglio a larga maggioranza due mesi fa, e che è stata rinviata dal Governo per presunta violazione degli artt. 120, 51 e 3 della Costituzione. La commissione all'unanimità ha deciso di stralciare dalla legge quella parte che riguarda i concorsi e lasciare intatta la parte che riguarda l'inquadramento. Ora l'inquadramento nella provincia di Bolzano è una cosa urgentissima, perchè ormai sono vent'anni che non vengono fatti i concorsi, per cui si è pensato di fare un inquadramento del tutto eccezionale, inquadramento che ha trovato l'adesione anche del Governo. Di modo che, tolta la questione per la quale è stato fatto il rilievo e per la quale la Giunta presenterà successivamente un progetto di legge che, venendo respinto dal Governo, dovrà passare al vaglio della Corte Costituzionale, rimane quella parte che il Consiglio aveva accettato a larga maggioranza e che la commissione ha accettato all'unanimità. La questione presenta quindi carattere di vera urgenza e per questo motivo

pregavo di poter discutere oggi stesso questo progetto di legge.

**PRESIDENTE:** Prego distribuire le schede. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 27 votanti — 25 favorevoli, 1 contrario, 1 scheda nulla. La legge è all'ordine del giorno.

La parola al cons. Panizza per la relazione della commissione legislativa dell'assistenza.

**PANIZZA (D.C.):** (legge la relazione della commissione).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

L'art. 1 rimane nel testo già approvato precedentemente, e quindi lo metto in votazione così come è stato approvato dal Consiglio.

#### Art. 1

*I medici, i veterinari e le ostetriche, che prestino servizio continuativo non di ruolo presso comuni o consorzi di comuni della provincia di Bolzano da almeno 5 anni e che siano in possesso dei requisiti per partecipare al concorso per i posti delle rispettive categorie, tranne il limite di età al quale non si tiene conto, saranno immessi in ruolo su domanda, per la condotta nella quale prestavano servizio al 30 settembre 1959.*

*Ai fini del requisito di cui al comma precedente i servizi, prestati presso più comuni o più consorzi di comuni, sono cumulabili purchè tra un servizio e quelli successivi non vi sia stata interruzione superiore ai due anni e l'interessato abbia prestato servizio ininterrotto per almeno due anni in una condotta. Le modificazioni delle condotte, avvenute in conseguenza di variazioni territoriali dei comuni o di variazioni nella composizione o denominazione dei consorzi, o circa la sede del capoluogo, non influiscono nel computo dell'anzianità di servizio dei sanitari interessati quando non abbiano comportato effettiva interruzione del servizio.*

*Le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche ai veterinari in servizio presso i comuni con la qualifica di veterinari capo, purchè le relative norme di servizio prescrivevano per il tito-*

*lare anche l'esercizio di funzioni di assistenza veterinaria e l'interessato svolga effettivamente tale attività.*

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

#### Art. 2

*La domanda per l'immissione in ruolo dovrà essere presentata al Presidente della Giunta Regionale entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.*

*Entro quattro mesi dalla data medesima, apposita Commissione nominata dal Presidente della Giunta Regionale su deliberazione della Giunta medesima, effettuerà l'accertamento dei requisiti previsti dall'art. 1. Le amministrazioni competenti dovranno adottare, nei due mesi successivi, i provvedimenti necessari per l'immissione in ruolo degli aventi titolo.*

*La Commissione di cui al precedente comma è presieduta dall'Assessore regionale competente e si compone di un membro della Giunta Provinciale, del medico provinciale o del veterinario provinciale, nonchè del Presidente dell'Ordine dei medici o dell'Ordine dei veterinari o del Collegio delle ostetriche e di un rappresentante dei medici condotti, o dei veterinari condotti o delle ostetriche condotte. La composizione della Commissione deve adeguarsi, per quanto possibile, alla consistenza dei gruppi linguistici nella provincia di Bolzano. Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario della carriera direttiva dell'Amministrazione regionale.*

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

#### Art. 3

*La Giunta Regionale, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, bandirà un pubblico concorso per le condotte della provincia di Bolzano, comunque vacanti dopo i provvedimenti previsti dall'art. 1 e per le condotte della provincia di Trento vacanti alla data del bando, al quale potranno partecipare medici, veterinari, ostetriche, che alla data del 30 settembre 1959 figurano regolarmente iscritti negli albi professionali delle due province. I concorsi sono riservati agli iscritti all'albo della rispettiva provincia.*

*Per l'ammissione ai concorsi di cui al primo comma sono richiesti i requisiti previsti dalle vi-*

genti disposizioni per le rispettive categorie, tranne il limite di età, del quale non si tiene conto.

L'applicazione dei benefici previsti dal presente articolo è limitata al primo concorso bandito per ciascuna provincia, dopo l'entrata in vigore della presente legge per i posti disponibili nelle singole categorie.

Al concorso di cui al primo comma si applicano le norme vigenti per i concorsi a posti di sanitario condotto.

La proposta è di stralciare l'art. 3 così come era stato steso nel testo precedente. Pongo ai voti tale proposta di soppressione: unanimità.

#### Art. 4

Nella provincia di Bolzano è richiesta la conoscenza della lingua italiana e tedesca tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni inerenti al servizio.

La conoscenza della lingua non materna sarà accertata attraverso un esame orale da parte di una Commissione di tre membri, di cui uno appartenente al gruppo linguistico dell'esaminando, nominata dalla Giunta Regionale.

Fermo restando l'accertamento della conoscenza della lingua non materna nei concorsi interni ed esterni, il concorrente che ne faccia richiesta può svolgere le prove nella propria lingua materna.

Le norme di cui ai commi precedenti non si applicano alla sistemazione in ruolo del personale previsto dall'art. 1.

Per questo articolo 4 si propone lo stralcio nel testo oggetto di un rinvio. Chi è d'accordo per la soppressione dell'art. 4 è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 5

L'inquadramento, effettuato a sensi degli artt. 1 e 2 della presente legge, equivale a tutti gli effetti alla nomina in seguito a concorso.

Questo art. 5 diventa art. 3. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 6

I sanitari non assunti in ruolo in attuazione della presente legge continueranno a prestare servizio con l'attuale qualifica fino alla data nella quale assumeranno servizio i titolari.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Questo art. 6 diventa art. 4. E' posto ai voti: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 26 votanti — 26 favorevoli.

Se il Consiglio è d'accordo chiedo di inserire all'ordine del giorno la proposta della Giunta Regionale riguardante il disegno di legge n. 142: « Disposizioni per l'assunzione in " comando " di guardie forestali dello Stato e per l'avanzamento a vicebrigadiere delle guardie e guardie scelte del " ruolo organico speciale dei sottufficiali e guardie forestali " della Regione ». Distribuire le schede (segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 25 votanti — 24 favorevoli, 1 contrario.

La legge è inserita all'ordine del giorno.

La parola al relatore.

PEDRINI (D.C.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Relazione della commissione legislativa dell'agricoltura e foreste.

PEDRINI (D.C.): La commissione legislativa dell'agricoltura e foreste si è riunita in una prima seduta, ha esaminato la legge ed ha rilevato che era opportuno sentire anche il parere della commissione legislativa affari generali, perchè in passato la questione del personale era stata sempre affrontata da quella commissione, di cui ha chiesto il parere. Purtroppo, per un'indisposizione del Presidente della commissione, non è stato possibile ottenere fino ad oggi il parere da detta commissione. Data l'urgenza di sistemare la posizione di queste guardie forestali della provincia di Bolzano, che sono già entrate in servizio della Regione, la commissione dell'agricoltura ha rinunciato, nella seduta odierna, al parere richiesto ed all'unanimità propone questa legge per l'approvazione.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la

discussione generale e metto ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

*Fino a tanto che la Regione non provvederà con legge a disciplinare le modalità per le assunzioni nel ruolo organico speciale dei sottufficiali e guardie forestali, in deroga a quanto previsto dal 1° comma dell'art. 5 della legge regionale 7 settembre 1958 n. 23, i posti vacanti nella qualifica iniziale del ruolo organico medesimo, possono essere coperti da personale comandato della stessa qualifica proveniente dal « ruolo dei sottufficiali, guardie scelte e guardie dei servizi dell'Economia Montana e delle Foreste ».*

*I posti di cui al comma precedente sono assegnati a personale assunto nel ruolo statale successivamente all'entrata in vigore della legge regionale 7 settembre 1958 n. 23.*

*Detto personale — previo assenso dell'Amministrazione di provenienza — può chiedere — nel periodo di due anni dal comando — di transitare nel corrispondente ruolo regionale, a sensi delle disposizioni vigenti.*

E' stato presentato un emendamento all'art. 1, a firma Pedrini, che dice: « a decorrere dal primo gennaio 1960 e fino a quando... ». E' un emendamento aggiuntivo. Pongo ai voti l'emendamento: unanimità.

Pongo ai voti l'art. 1 così emendato: unanimità.

Art. 2

*Le guardie e guardie scelte del ruolo organico speciale dei sottufficiali e guardie forestali della Regione con almeno tre anni di anzianità di servizio, previa intesa tra il Presidente della Giunta Regionale e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, possono essere ammesse a frequentare il corso allievi sottufficiali presso la Scuola Allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, alle condizioni previste dall'art. 77 del R. D. 3 ottobre 1929, n. 19.*

*Per la nomina a vice-brigadiere si provvede mediante concorso per titoli tra il personale che, avendo una anzianità minima di servizio di anni*

*sei, abbia conseguito l'idoneità con la frequenza al corso predetto.*

*La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.*

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: alla votazione hanno partecipato 24 Consiglieri, per cui non è valida, per mancanza del numero legale.

KESSLER (D.C.): Ripetiamo la votazione.

PRESIDENTE: Se non risulta presente la maggioranza il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno con un intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure toglierla a sua discrezione. Io sono disposto a restare qui. Il regolamento è regolamento. Qui si tratta di una legge, signori, e non di una cosa da prendere alla leggera! Io devo consultare i Consiglieri, e poi decido. Se volete fra un'ora possiamo rivotare la legge, se no la rivotiamo un altro giorno. Solo vi pregherei fra un'ora di esserci tutti. Prendiamo l'impegno di esserci tutti, se no rinviando a un altro giorno.

La seduta è tolta, si riprende fra un'ora.

(ore 18)

ore 18.15

PRESIDENTE: Distribuire le schede, ci sono 25 Consiglieri. Facciamo l'appello. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 25 votanti — 25 voti favorevoli.

La legge è approvata.

Il Consiglio riprenderà i lavori nella prima decade di settembre, presumibilmente, per trattare quello che è rimasto e quello che verrà messo all'ordine del giorno, dopo i lavori delle commissioni. Auguro al Consiglio buone vacanze.

CONSIGLIERI: Grazie, altrettanto!

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(ore 18.20)